



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

446^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 7 maggio 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-31

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-51

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per le crisi aziendali ed il sostegno alle imprese e iniziative in materia di energia, con particolare riguardo a fonti rinnovabili e ad attività estrattive:

VALDINOSI (PD)	Pag. 6, 13
CARRARO (FI-PdL XVII)	6, 7, 14
CASTALDI (M5S)	7, 14
CAMPANELLA (Misto-ILC)	8, 15
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	8, 9, 15 e <i>passim</i>
CONSIGLIO (LN-Aut)	9, 15, 21 e <i>passim</i>
GUIDI, ministro dello sviluppo economico	10
SCALIA (PD)	16, 22, 26
MALAN (FI-PdL XVII)	17, 26, 27
GIROTTI (M5S)	17, 27
SCHIFANI (AP (NCD-UDC))	18, 27, 28
DE PETRIS (Misto-SEL)	19, 28
RUVOLO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))	21, 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015 30

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di delibrazione	Pag. 33
---	---------

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	33
Assegnazione	33
Nuova assegnazione	35
Presentazione di relazioni	35

GOVERNO

Trasmissione di documenti	36
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	36
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	37
Mozioni	37
Interrogazioni	39
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	43
Interrogazioni da svolgere in Commissione	51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per le crisi aziendali ed il sostegno alle imprese e iniziative in materia di energia, con particolare riguardo a fonti rinnovabili e ad attività estrattive (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su interventi per le crisi aziendali ed il sostegno alle imprese e iniziative in materia di energia, con particolare riguardo a fonti rinnovabili e ad attività estrattive, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni su interventi per le crisi aziendali ed il sostegno alle imprese.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

VALDINOSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDINOSI (PD). Signora Ministra, le ultime previsioni economiche della Commissione europea sono incoraggianti. Secondo tali previsioni, il prodotto interno lordo crescerà mediamente nei Paesi membri dell'1,8 per cento nel 2015 e anche le stime per l'Italia sono positive. La Commissione indica per il nostro Paese una crescita del PIL pari all'1,4 per cento nel 2015 e prevede anche un miglioramento dei conti pubblici sia per quanto riguarda il *deficit* che il debito. Anche l'ISTAT ha pubblicato, proprio oggi, dei dati incoraggianti sia riguardo al PIL, sia riguardo alla crescita degli investimenti, stimolati dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, ma soprattutto fanno ben sperare le prospettive di aumento dell'occupazione e la previsione di riduzione del tasso di disoccupazione che nel 2015 si attesterà, sempre secondo l'ISTAT, al 12,5 per cento, per diminuire ulteriormente nei due anni successivi.

Sono convinta che questi siano segnali tangibili della ripresa in atto nel Paese. Ma alcuni segnali sono ancora troppo deboli, come quelli riferiti al tasso di disoccupazione; in particolare è ancora troppo alto il tasso di disoccupazione giovanile: quasi un giovane su due, voglio sottolinearlo, è senza lavoro.

Sul mercato del lavoro il Governo è intervenuto efficacemente con la decontribuzione dei contratti a tempo indeterminato prevista nella legge di stabilità e con il *jobs act*. Al di là dei dati altalenanti, credo che i frutti di queste scelte si vedranno nel prossimo periodo: sarà la ripresa economica, da tutti certificata, a trainare la ripresa dell'occupazione.

È possibile intervenire per accelerare la ripresa? È la domanda che mi pongo e che le pongo. Sono convinta che il Governo debba spingere con convinzione sulla strada dell'innovazione, specialmente per quanto riguarda le piccole e medie imprese, da sempre il tessuto fondamentale della nostra economia e produttività.

Voglio portare l'esempio della mia terra, la Romagna, e della Provincia di Forlì. (*Richiami del Presidente*).

Ho già terminato il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Colleghi, c'è la diretta televisiva e devo obbligarvi al rispetto dei tempi.

VALDINOSI (PD). Certamente. Vorrei aggiungere una domanda: quali sono le iniziative e le attività che il Ministero per lo sviluppo economico ha già messo in atto e sta mettendo in atto in relazione all'utilizzo delle risorse, molto cospicue (80 miliardi di euro in sette anni), previste dal programma europeo Horizon 2020?

CARRARO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, negli ultimi mesi si sono aperte nuove vertenze aziendali che sono ormai innumerevoli e che coinvolgono i più disparati settori di attività e molte migliaia di lavoratori.

Imprenditori italiani, oltre alle imprese multinazionali (come nei casi Electrolux, Acciaierie di Terni, Whirlpool) chiudono o delocalizzano, creando veri e propri drammi sociali.

Chi fa impresa nel nostro Paese patisce l'inefficienza della burocrazia, che non dà risposte e crea intralci operativi insopportabili, una tassazione che ha raggiunto livelli inaccettabili, l'inefficienza della giustizia civile, che ingiustamente avvantaggia il debitore nei confronti del creditore, il fatto che lo Stato sia ancora troppo lento nel pagare i propri debiti alle imprese.

Il DEF 2015 ci dice che il Governo si appresta a razionalizzare le agevolazioni fiscali alle imprese per lo 0,15 per cento del PIL. Chiediamo al Ministro quando finalmente il Governo deciderà di assumere concrete iniziative in modo che, invece di assistere a continue crisi aziendali, si creino le condizioni affinché i capitali internazionali investano nel nostro Paese. Tali iniziative si attuano semplificando e rendendo efficiente la burocrazia, tassando in modo ragionevole, ponendo i creditori in condizione di tutelare i propri diritti, avendo uno Stato che dà il buon esempio, paga puntualmente i propri debiti e assume impegni chiari e credibili nella gestione delle agevolazioni alle imprese, soprattutto nel settore della ricerca e sostenendo il fondo di garanzia delle piccole e medie imprese.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Ministro, in tutti i comparti industriali, con l'eccezione di quello alimentare e del farmaceutico, la perdita di produzione ha assunto dimensioni preoccupanti.

Il Governo ormai si limita a moltiplicare i tavoli di confronto. Siamo nell'era della «tavolite» che, come ben sappiamo, produce spesso dei risultati opposti a quelli desiderati.

Pensiamo, ad esempio, a quello che sta accadendo con l'operazione che Renzi, in uno dei suoi *show* menzogneri, definì fantastica: l'operazione Whirlpool. Non basta dire: «Ho parlato personalmente io con gli americani a Palazzo Chigi» per evitare che si arrivi alla proposta di chiusura dello stabilimento casertano. Per inciso, noi (con la qui presente cittadina Moronese in prima linea) accompagneremo la lotta di questi lavoratori fino a quando non avremo la certezza che la direzione Whirlpool ha cambiato idea sulla chiusura dello stabilimento di Carinaro.

Non ci bastano le richieste di «attente revisioni dei piani industriali con la priorità della salvaguardia dei livelli occupazionali». Vogliamo semplicemente una politica industriale.

Vorrei ricordare anche il caso della OMSA-Golden Lady: stabilimenti eclissati in Serbia e lavoratori senza più tutele e salario. La politica economica deve riservare una particolare attenzione al settore industriale, ma con idee diverse dai soliti incentivi economici, sussidi e finanziamenti pubblici.

Queste brevi riflessioni mi portano a chiederle quali modelli di interventi, secondo lei, devono essere cambiati e quali politiche di accompagnamento si intendono definire per evitare che il declino del settore industriale diventi irreversibile. Infine approfitto di questi pochi secondi per chiederle se, secondo lei, non sarebbe meglio valorizzare le aziende strategiche italiane prima di venderne i pacchetti azionari.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Ministro, con la modifica della normativa sul mercato del lavoro, il Governo aveva l'intenzione manifestata di creare le condizioni per un incremento dell'occupazione. Abbiamo notizie, dagli enti preposti alla misurazione delle dinamiche sociali, che questo non sta avvenendo. Però succede anche dell'altro.

Vorrei parlare in questo momento della situazione di Auchan, che in tutt'Italia sta sostanzialmente riducendo drasticamente i trattamenti economici del proprio personale, mettendo il personale stesso di fronte alla scelta tra una riduzione dei diritti derivanti dai contratti sottoscritti o il licenziamento o, peggio ancora – perché è una forma di licenziamento ipocrita e mascherato – il trasferimento a punti vendita distanti dalla residenza della persona interessata, che non è concepibile, atteso che la maggiore parte (il 60 per cento circa) dei dipendenti di Auchan ha un contratto *part-time* intorno alle venti ore. Oltretutto, Auchan ha inspiegabilmente tenuto fuori dai licenziamenti tutti i quadri, interessando gli stessi solo personale di bassa qualifica. Il dubbio che ci viene è che questo sia in qualche modo prodromico ad una sostituzione dei contratti del personale occupato: da vecchi contratti, meno interessanti per l'azienda, a contratti derivanti dalle normative appena modificate.

Quello che noi chiediamo al Governo è che cosa intenda fare; soprattutto se voglia cercare di interporsi tra le parti, atteso che la parte datoriale non attende in alcun modo alle istanze di interlocuzione portate avanti dai sindacati, e se intenda cercare quantomeno di far avviare un'interlocuzione che abbia quantomeno una minima possibilità di essere efficace.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, faccio una domanda che potrebbe interessare entrambi gli argomenti che oggi abbiamo in trattazione. Mi riferisco agli interventi per le crisi aziendali a sostegno delle imprese. Considerato che i produttori di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili danno lavoro a migliaia di persone in maniera diretta ed indiretta, che il settore è fortemente in crisi e che già le prime aziende hanno presentato domanda di concordato; un eventuale fallimento del comparto causerebbe la perdita degli ingenti investimenti effettuati dagli operatori, stimati in circa un miliardo di euro; considerato che l'attività riceve fino a fine 2015 incentivi tramite certificati verdi, che i produttori vendono mensilmente sul mercato trasformandoli in denaro, ma dal 1° gennaio 2016 il GSE pagherà ai produttori un incentivo in denaro pari all'importo dei certificati verdi; considerato inoltre che questa modalità di cambiamento da certificati verdi a pagamento di un incentivo diretto è già entrata in vigore, mentre ancora non risulta chiaro con che cadenza il GSE erogherà gli incentivi, si chiede, signor Ministro, se il Ministero e il Governo non ritengano opportuno e necessario prevedere l'erogazione su base mensile dell'incentivo che, a partire dal 1° gennaio 2016, sostituirà i certificati verdi, al fine di aiutare a risolvere il problema della liquidità e produrre un sostanziale miglioramento del ciclo monetario a beneficio delle imprese del settore.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, negli ultimi anni, complice la crisi economica, l'Italia ha perso parti importanti del suo patrimonio industriale. Secondo il Rapporto sulla competitività pubblicato dalla Commissione dell'Unione europea dal 2007 al 2012 l'Italia ha perso venti punti percentuali nell'indice di produzione industriale e, con riferimento alla produttività, ha perso molte posizioni anche rispetto a Paesi economicamente più deboli.

Il rapporto lascia inoltre intravedere come, senza riforme strutturali, la posizione industriale italiana sia destinata solo a peggiorare. Il proliferare delle crisi aziendali in ogni parte del territorio genera pesanti conseguenze sull'economia del Paese, alimentando il depauperamento industriale ed occupazionale dei territori medesimi.

Sono circa 150 le crisi aziendali aperte, che vedono l'occupazione di circa 450.000 lavoratori. Di particolare rilevanza abbiamo la AST di Terni, la Lucchini di Piombino, l'Alitalia, l'Electrolux, l'Indesit, ma anche l'ILVA e la Meridiana lasciando da parte alcune crisi drammatiche, come quelle del tessile e dell'edilizia. Di conseguenza, sono pesantemente colpite dalla crisi anche le aziende dell'indotto, specie quelle di micro e piccole dimensioni, che sono sull'orlo del fallimento.

Con questa interrogazione chiediamo al Ministro quali sono le immediate iniziative che intende adottare per il rilancio strutturale del sistema

industriale italiano, ponendo fine al proliferare delle crisi aziendali nel Paese e alla grave perdita dei posti di lavoro. Sul declino economico dell'Italia pesa, comunque, la mancanza di una strategia politica industriale a livello nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

GUIDI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di illustrare brevemente alcuni degli strumenti che abbiamo messo in campo come Ministero dello sviluppo economico. Nel breve tempo che ho a disposizione cercherò anche di dare qualche lettura di quelli che sono stati definiti tavoli di crisi o, comunque, le principali situazioni che abbiamo affrontato negli ultimi mesi per quanto riguarda le crisi aziendali.

Certamente c'è una generale ripresa in atto, che va sostenuta. Certamente, però, abbiamo ancora una lunga coda di un periodo drammatico, che abbiamo alle nostre spalle. Quindi, dobbiamo ancora gestire gli effetti di questo periodo di crisi che – credo – abbiamo ormai definitivamente alle spalle, con delle prospettive certamente di crescita davanti a noi.

Non credo che affrontare le singole situazioni di crisi con dei tavoli sia inutile. Alcune delle aziende che il senatore Consiglio ha citato poc'anzi, come Ilva, Electrolux di Piombino, Acciai Speciali Terni, Meridiana e Lucchini in realtà negli ultimi mesi hanno trovato una soluzione. Quindi, credo che questo sia un pezzo della politica industriale: cercare, nel frattempo, di non disperdere molti dei patrimoni industriali che abbiamo nel nostro Paese.

Certamente non tutte le situazioni sono uguali: alcune sono ancora in corso, alcune sono complesse, alcune hanno avuto delle soluzioni direi definitive, altre sono in fase comunque di monitoraggio per definire naturalmente i *follow-up*. Abbiamo però consolidato alcune situazioni che, solo qualche mese fa (cinque o sei mesi fa), erano veramente molto gravi, mantenendo e salvando molti posti di lavoro.

Per quanto riguarda alcune delle crisi più recenti che voi avete citato, come ad esempio quella della Whirlpool, abbiamo un tavolo convocato in maniera permanente, non solo perché riuniamo persone intorno ad un tavolo, ma anche perché da esso prevediamo che si individui, come è successo in altri casi recenti, una soluzione. Fin dalle prime ore, il Governo ha evidenziato alcuni aspetti positivi che nel piano industriale Whirlpool ci sono, ma certamente non ha nascosto – l'ha detto con grande forza – la non condivisione su alcuni punti del piano che prevedono, in particolare, la chiusura di alcuni stabilimenti, come quello di Carinaro. Su questo punto ci stiamo impegnando anche in queste ore – lo abbiamo fatto negli ultimi giorni e lo faremo nelle prossime ore – e non vogliamo trovare solo delle soluzioni che utilizzino ammortizzatori sociali: vogliamo trovare delle soluzioni industriali e arrivare a un cambiamento del piano indu-

striale che consenta di mantenere veri posti di lavoro, con solide base da un punto di vista industriale e produttivo.

Per quanto riguarda il gruppo Prysmian, anche questa è una situazione *in fieri*, in divenire, che stiamo seguendo. Anche qui c'è un confronto aperto con l'azienda. Anche in questo caso abbiamo detto che stiamo cercando delle soluzioni per scongiurare il rischio di una chiusura che, per il momento, è stata annunciata. Non escludo che si possano individuare delle formule o degli strumenti che, in qualche modo, riescano non solo a favorire comunque una reindustrializzazione, ma anche, per il momento, a mantenere il sito produttivo aperto. Noi siamo impegnati, anche in questo caso, perché l'azienda si renda disponibile a seguire un percorso che comunque non faccia perdere posti di lavoro ad Ascoli Piceno.

Prima mi è stata posta una domanda relativa alla vicenda di Auchan, che è alle battute iniziali: c'è stato un contatto, ci sono state delle negoziazioni tra l'azienda e le organizzazioni sindacali. Il Ministero è totalmente a disposizione, anche in questo caso, per inserirsi, per aprire un tavolo, per essere parte attiva e per cercare di individuare tutte le possibili soluzioni che riescano a scongiurare la situazione attuale, ossia l'apertura di una procedura di mobilità. Qui le ragioni che l'azienda adduce sono altre: c'è bisogno di un confronto con le organizzazioni sindacali.

Come abbiamo fatto spesso in tanti altri casi, il Governo si offre di ospitare delle trattative tipicamente sindacali presso il Ministero, non solo per assistere e ospitare nei propri spazi, ma per essere parte attiva e per cercare in tutti i modi di individuare un punto di mediazione che, come sempre – questa è la nostra linea guida fin dall'inizio – faccia in modo di limitare, se non proprio scongiurare totalmente, i rischi con impatto occupazionale.

Vorrei dare qualche informazione anche su alcuni strumenti che abbiamo messo in campo per cercare non solo di limitare queste situazioni e risolverle, ma anche per dare delle prospettive per il futuro. Prima di tutto, vorrei citare la legge n. 181 del 1989, che prevede agevolazioni per le aree di crisi industriale. Con una riforma della disciplina degli interventi di reindustrializzazione nelle aree di crisi sono state introdotte forme di intervento a sostegno delle cosiddette «aree di crisi complessa» che prevedono la predisposizione di progetti di riconversione e di riqualificazione industriale tramite la sottoscrizione di alcuni accordi di programma. Cito solo alcuni dei più recenti, ossia quelli relativi alle aree di Trieste e di Piombino, per i quali proprio oggi è stato firmato l'accordo al Ministero. Si tratta di strumenti che stanno funzionando.

Quanto alle agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, abbiamo avviato alcuni interventi con un primo bando per progetti di ricerca e sviluppo a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni nei settori individuati da Horizon 2020, con una dotazione finanziaria di 300 milioni di euro, diretti a sostenere le proposte normative delle imprese, particolarmente di quelle piccole e medie. È stato approvato il 75 per cento delle domande presentate e

sono state concesse complessivamente agevolazioni per circa 200 milioni di euro.

Sempre sui bandi tematici, a ottobre sono stati attuati due ulteriori interventi del Fondo con dotazione finanziaria complessiva pari a 400 milioni di euro. Entrambi i bandi sono diretti a favorire, anche in questo caso, la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo di dimensioni rilevanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni elettroniche – questioni inerenti ai temi dell'agenda digitale – e nel settore della cosiddetta industria sostenibile.

Relativamente agli accordi di programma con le Regioni, con il decreto 1° aprile 2015 è possibile finanziare progetti di ricerca e sviluppo nell'ambito di accordi stipulati dal Ministero dello sviluppo economico con le Regioni e con le altre amministrazioni pubbliche per favorire la competitività di imprese di rilevanti dimensioni di specifici territori. Alcuni degli accordi che si stanno mettendo a punto con le Regioni interessate sono stati utilizzati anche per risolvere alcuni casi di crisi aziendali, ad esempio quello della Electrolux, e le risorse finanziarie a valere sul Fondo per la crescita sostenibile sono pari a 80 milioni di euro.

Un altro strumento che sta avendo grande successo sono i cosiddetti contratti di sviluppo. Complessivamente, sono stati agevolati 49 programmi di investimento strategici, con investimenti previsti pari a oltre 1,7 miliardi di euro e un'occupazione salvaguardata o comunque creata pari a 29.000 unità. Recentemente il CIPE ha autorizzato ulteriori 250 milioni per i nuovi contratti di sviluppo relativi all'intero territorio nazionale e lo sportello sarà operativo a partire dal prossimo mese di giugno.

Un'altra misura, che è stata fortemente richiesta dalle imprese, è quella introdotta con la legge di stabilità, con la quale abbiamo istituito un credito d'imposta al 25 per cento per investimenti incrementali in ricerca e sviluppo nel quinquennio 2015-2019. Per i costi connessi al personale altamente qualificato impiegato in attività di ricerca e sviluppo, nonché per costi della ricerca svolta con l'università ed organismi di ricerca e altre imprese il credito d'imposta dal 25 per cento è stato maggiorato fino al 50 per cento, con un meccanismo senza *click day*, senza rubinetto, quindi con un meccanismo certo ed automatico.

Quanto alle misure di sostegno agli investimenti, come sapete, abbiamo finanziato la nuova legge Sabatini per il periodo 2014-2016. Parliamo di uno strumento che ha avuto un grandissimo successo e che ancora oggi è largamente utilizzato. La legge Sabatini prevede un credito agevolato destinato a tutte le piccole e medie imprese per l'acquisto di beni strumentali. Le prenotazioni dei finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese hanno già superato il *plafond* messo originariamente a disposizione: le richieste di finanziamento pervenute in un anno sfiorano un ammontare di 1,8 miliardi di euro.

Sono state previste altre agevolazioni per la nascita e lo sviluppo di imprese innovative, anche a favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego. Ricordo, a tal proposito, il cosiddetto decreto Smart & Start, che abbiamo già emanato nel 2014, con la prima edizione dedicata alle

sole Regioni del Mezzogiorno, che ha finanziato 442 imprese, per un totale di 75,4 milioni in termini di agevolazioni concesse. Dallo scorso febbraio è partito un nuovo intervento con dotazione finanziaria pari a circa 200 milioni di euro. Le domande oggi presentate in relazione al cosiddetto decreto Smart & Start sono circa 720, per un totale di agevolazioni richieste pari a 390 milioni di euro.

Altre agevolazioni sono state previste, ancora, in materia di accesso al credito: il Fondo centrale di garanzia, che rappresenta uno strumento di grande importanza, solo nel 2014 ha concesso più di 86.000 garanzie, attivando nuovi finanziamenti bancari in favore delle piccole e medie imprese per un importo di quasi 13 miliardi di euro.

L'insieme di queste misure che vi ho descritto punta naturalmente, prima di tutto, a riattivare il ciclo degli investimenti privati, la cui flessione di circa il 25 per cento durante il periodo di recessione è stata certamente una delle principali determinanti della perdita di competitività delle imprese italiane, che non avevano potuto sostenere un'evoluzione tecnologica nell'affrontare i nuovi mercati e il futuro delle imprese proprio per il fatto di non essere riuscite a sostenere adeguatamente i loro progetti di sviluppo. Stimiamo che in questo modo, con tutta questa serie di misure che abbiamo messo in campo, si possono attivare investimenti incrementali per circa 10 miliardi di euro in beni strumentali.

Inoltre, e concludo, il Governo ed il MISE stanno lavorando proprio per un grande progetto di *deregulation* e di semplificazione: vogliamo ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese. Anche da questo punto di vista si tratta di lavorare per dare tempi certi e più celeri su molti dei procedimenti amministrativi e burocratici.

Certamente la situazione sta migliorando. Come dicevo prima, credo che sia necessario agire su due fronti: stabilizzare al massimo le situazioni di crisi ancora complesse che abbiamo, cercando di traguardare un periodo transitorio e, nello stesso tempo, mettere parallelamente in campo misure come quelle che ho cercato rapidamente di descrivere, che possono consolidare basi nuove di crescita, di sviluppo e di competitività sui mercati da qui ai prossimi anni.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

VALDINOSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDINOSI (PD). Molto brevemente, ringrazio la signora Ministra per averci dato un quadro ampio ed articolato delle attività e delle iniziative messe in campo dal suo Ministero.

Ritengo che lo snodo dell'innovazione e della ricerca sia davvero fondamentale e che l'utilizzo dei fondi europei sia da questo punto di vista strategico. Naturalmente siamo all'inizio del periodo di programma-

zione, anche se le iniziative e le attività messe in campo a livello di incentivazione sono già diverse e molto significative ed importanti.

Dovremo nel corso del tempo prestare attenzione e monitorare attentamente il buon utilizzo e l'efficacia di questi finanziamenti, che sono veramente rilevanti e che devono servire a far crescere il nostro sistema produttivo e, soprattutto, a ridurre il tasso di disoccupazione, così da fornire davvero una grande prospettiva per i nostri giovani.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, al di là del sincero rispetto e apprezzamento nei confronti della sua persona, le debbo dire che la sua risposta non mi ha soddisfatto. La situazione economica secondo lei è in miglioramento: temo che gli italiani non se ne siano accorti. Le imprese, italiane o straniere che siano, rimangono in Italia o vengono in Italia se le condizioni economiche sono favorevoli, altrimenti vanno via, non c'è niente da fare.

Il Governo si dedica con molta intensità alle riforme istituzionali: al di là del merito, sono importanti ma non servono a risolvere i problemi dell'economia. In economia il Governo non ha ridotto la spesa pubblica e perciò non ha creato le premesse per ridurre le imposte. Inoltre, il processo di semplificazione e di sburocratizzazione è ben lontano dall'essere anche solo avviato.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Ministro, ovviamente sono insoddisfatto della sua risposta anche perché non vedo strategie. Poco fa ho letto un articolo in cui si dice che probabilmente dei lavoratori della Whirlpool verranno trasferiti a San Pietro Infine per lavorare su alcune parti degli F-35. Ripeto, non vedo strategie.

Peraltro, i cittadini devono sapere che queste situazioni le avete create voi non inserendo negli accordi le clausole di salvaguardia per i lavoratori. Chi ha partecipato a quei tavoli ha detto che voi non avete aperto bocca, hanno parlato solo i rappresentanti delle aziende. È importante saperlo. Poi, è indubbio che vi siano difficoltà oggettive, che riconosciamo e che esistono da tempo: bassa qualità di infrastrutture, inefficienza della pubblica amministrazione, norme contraddittorie. Ma questo Governo cosa fa? Pensa alle grandi opere, a peggiorare il funzionamento delle pubbliche amministrazioni, ad aumentare le normative e non a semplificarle, a realizzare una legge elettorale di epoca fascista per salvare il «sederino» ai parlamentari nominati (che avremo nuovamente), per cui non vedo strategie industriali.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signor Ministro, la ringrazio per le sue risposte. Al momento vorrei sospendere il giudizio e non esprimerne uno negativo, perché ritengo che la polemica politica di fronte al dramma della perdita del lavoro debba fare un passo indietro.

Auspico che promuoviate effettivamente questi incontri e controlliate che le aziende non facciano la parte del leone, dal momento che nell'ambito di questa contrapposizione rappresentano chiaramente la parte forte. Ci sono persone che guadagnano già pochissimo e in una situazione come quella attuale credo che nessuno di noi, rappresentanti politici di opposizione o di maggioranza, possa permettere che si perdano altri posti di lavoro. Pertanto, al di là della distanza importante che ci separa dal punto di vista della visione politica, spero prendiate atto di quello che è il vostro ruolo in questo momento e lo assumiate nel modo più efficace possibile.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, sono sicuro che mi darà la risposta quando affronterà il tema delle energie rinnovabili, perché certamente la mia domanda è stata inquadrata in quell'ambito. Attendo, quindi, quel momento procedurale.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, lei ha elencato le molte azioni che il Governo ha fatto e intende fare. Alcune di queste sono ritenute positive, ma i loro effetti saranno chiari tra qualche mese o tra qualche anno. Attualmente, quindi, si tratta di previsioni che restano sulla carta.

I dati dicono che la nostra ipotetica ripresa è comunque molto più bassa di quella di altri Paesi dell'Europa. Abbiamo una disoccupazione al 13-14 per cento e quella giovanile è compresa tra il 42 e il 43 per cento. Abbiamo un debito pubblico in continuo aumento, nonostante vi siano alcuni dati economici positivi come un prezzo del petrolio mai così basso e un'immissione straordinaria di liquidità da parte della Banca Centrale Europea.

Non ci siamo preoccupati delle delocalizzazioni, perché le consideravamo una conquista di mercati esteri, e non abbiamo visto nemmeno un

abbozzo di strategia industriale capace di ribaltare significativamente il *trend* economico molto negativo.

Probabilmente ha ragione il senatore Carraro: di tutte le cose positive da lei elencate se ne è accorto solamente il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni su iniziative in materia di energia, con particolare riguardo a fonti rinnovabili e ad attività estrattive, cui risponderà il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

SCALIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA (*PD*). Signor Ministro, i Governi passati – per la verità non questo, che, forse anche con qualche forzatura, ha cercato e sta cercando di porre rimedio alla situazione – hanno puntato molto, con incentivi molto forti, forse esorbitanti, su fonti rinnovabili, come il fotovoltaico e l'eolico, che si sono rivelate molto costose e soprattutto non ancora programmabili. La componente A3 della bolletta energetica, sulla quale incidono tali incentivi, è infatti arrivata ormai quasi a 13 miliardi di euro, dei quali 7 circa sono dedicati esclusivamente al fotovoltaico. I costi di dispacciamento sono pressoché raddoppiati: nel quadriennio 2010-2013, nel quale si è maggiormente concentrata l'installazione di impianti, sono aumentati, proprio per la non programmabilità di tali fonti, al ritmo di 500 milioni di euro all'anno.

L'idroelettrico non ha avuto evidentemente pari attenzione da parte dei Governi passati, se la capacità di produzione è rimasta ferma agli anni Sessanta (circa 50 terawattora) ed è addirittura diminuita nel 2012 (a 44 terawattora), ma continua ad essere la fonte rinnovabile principale nel nostro Paese, dato che ancora nel 2013 ha prodotto il 47 per cento dell'intera produzione da fonti rinnovabili. È la fonte più flessibile, ovviamente quella ad accumulo, e maggiormente programmabile, cosa che consente quindi di ridurre ed abbattere i costi di dispacciamento.

Per venire al dunque, sarebbe sufficiente una migliore manutenzione delle grandi e medie dighe, per aumentare di molto la capacità di produzione di questa fonte energetica. Il Comitato nazionale italiano per le grandi dighe ha stimato che la metà degli invasi è interrita, con una riduzione della capacità media d'invaso di circa il 47 per cento: questo vuol dire che liberare gli invasi, oltre a costituire opera necessaria ai fini ambientali e di sicurezza, consentirebbe quasi di raddoppiare la capacità di produzione di quegli impianti, tanto più considerando che non il suo Ministero, ma quello delle infrastrutture a questo sarebbe tenuto dal decreto-legge salva Italia del 2011, che aveva dato due anni di tempo per individuare e quantomeno progettare gli interventi da fare, ma ad oggi risulta che questo non sia ancora avvenuto.

La domanda è dunque se il suo Ministero, nella programmazione futura, intenda dare nel *mix* energetico maggiore attenzione all'idroelettrico, rispetto alle altre fonti rinnovabili.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Gentile Ministro, in Italia il settore delle energie rinnovabili copre il 16,7 per cento dei consumi finali di energia. Si rilevano però alcune criticità, in particolare per la scadenza degli incentivi per le fonti rinnovabili elettriche, ad esclusione del fotovoltaico. In generale, il prezzo dell'energia è ancora troppo alto rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea – anche del 70 per cento sulla media – ed è gravato da imposte che rallentano i processi d'investimento e crescita e naturalmente danneggiano fortemente la competitività di tutte le nostre aziende. Appare strategicamente fondamentale per il nostro Paese la valorizzazione delle grandi fonti di approvvigionamento e la creazione di grandi reti di distribuzione energetica internazionali ed intercontinentali.

Le chiediamo pertanto, signor Ministro, quali azioni il Governo intenda intraprendere per promuovere a livello europeo lo sviluppo di reti transfrontaliere bidirezionali per il trasporto dell'energia, in considerazione di un *surplus* di produzione dell'energia elettrica che potrebbe essere ceduto ad altri Paesi. Quali misure e quali risorse il Governo intende adottare per continuare a sostenere nei prossimi anni il settore delle energie rinnovabili, anche allo scopo di migliorare la redditività degli incentivi? Quali sono i provvedimenti che il Governo intende adottare nel settore dei carburanti di origine biologica, che nel nostro Paese attualmente non possono essere utilizzati, contrariamente a quanto avviene in parecchi altri Paesi, anche in via di sviluppo?

Quali misure, infine, sono state adottate e si intendono adottare per coniugare gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra – peraltro presi contro il parere formulato da questo Senato in due diverse legislature – con gli obiettivi di crescita industriale e di ripresa economica?

GIROTTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTA (*M5S*). Signor Ministro, la convenienza economica dei sistemi di generazione distribuita da fonte rinnovabile (i cosiddetti sistemi efficienti di utenza, SEU) è fondata sull'opportunità che l'energia autoconsumata paghi la componente variabile degli oneri di sistema solo in misura ridotta: il 5 per cento di quanto il cliente paga a titolo di oneri di sistema per l'energia prelevata dalla rete.

Il decreto-legge n. 91 del 2014 ha stabilito le misure «al fine di non ridurre l'entità complessiva dei consumi soggetti al pagamento degli

oneri»: per non diminuire il gettito complessivo degli oneri con l'aumentare della generazione distribuita, si deve attuare un graduale aumento della componente variabile degli oneri di sistema pagata per l'energia autoconsumata, senza effetti retroattivi. L'Autorità ha aperto la consultazione per la «riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie (...) per i clienti domestici di energia elettrica», prevedendo la rimodulazione degli oneri. L'Autorità ha espresso preferenza per la tariffa T2, che, prevedendo un bilanciamento del gettito degli oneri al 50-50 fra componente fissa (proporzionale alla potenza) e componente variabile (proporzionale ai prelievi), va a modificare l'attuale riparto, che vede invece prevalente la componente variabile.

L'Autorità dà seguito alla sua stessa posizione politica nella segnalazione al Governo n. 348 del 2014, nella quale si chiedeva di dare indirizzi all'Autorità «ai fini di una completa e omogenea redistribuzione della copertura degli oneri generali di sistema», evidenziando che riteneva «preferibile addivenire a forme esplicite di incentivazione qualora ancora necessarie per la promozione di soluzioni impiantistiche efficienti».

Il Governo non ha mai risposto. Ora l'Autorità si arroga il potere politico-legislativo di eliminare sostanzialmente i SEU, svuotandone la convenienza nell'ambito domestico, che oggi è quello di maggiore utilizzo. Tutto ciò in violazione di quanto stabilito dal decreto-legge n. 91 del 2014 e vanificando gli sforzi che le imprese del settore stanno facendo da anni per continuare l'attività industriale nel settore della generazione distribuita da fonte rinnovabile.

Quanto sopra esposto è già stato segnalato a codesto Governo tramite un'interrogazione parlamentare. Si intende chiedere se il Governo ha segnalato all'Autorità la necessità di operare all'interno dei poteri ad essa attribuiti e per garantire il rispetto di quanto stabilito dal decreto-legge n. 91 del 2014 e la sopravvivenza dei SEU.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, signor Ministro, l'articolo 38 del decreto-legge sblocca Italia, il cui testo durante l'*iter* parlamentare del Senato purtroppo è stato blindato senza che si potessero apportare contributi migliorativi allo stesso, prevede delle misure di semplificazione relative alla concessione di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Per valorizzare le risorse energetiche nazionali e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti del Paese, esso qualifica le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come attività di interesse strategico di pubblica utilità, urgenti e indifferibili.

Nel contempo il Parlamento, con la legge di delegazione europea 2013, ha delegato il Governo a recepire la direttiva 2013/30/UE sul rafforzamento delle condizioni di sicurezza ambientale delle operazioni in mare

nel settore degli idrocarburi, la cui genesi scaturisce dal disastro ambientale della piattaforma petrolifera «Deepwater Horizon», avvenuto nelle acque del Golfo del Messico nell'aprile del 2010. Questa direttiva pone opportunamente l'accento su un'accurata relazione tra i grandi rischi di eventuali incidenti che possono verificarsi, sulla verifica delle garanzie economiche da parte della società richiedente per coprire i costi di un eventuale incidente e sull'applicazione di tutte le misure necessarie per individuare i responsabili del risarcimento in caso di gravi conseguenze ambientali.

Da ultimo la Camera dei deputati, durante la discussione del disegno di legge sui reati ambientali, ha eliminato la norma che prevedeva il divieto dell'uso dell'*air gun* come tecnica di ricerca e prospezione; la norma era stata inserita durante l'esame in Senato, con l'approvazione di un emendamento dell'opposizione sul quale si erano realizzate convergenze trasversali, derivanti da una comune preoccupazione circa un'eccessiva liberalizzazione delle attività di ricerca e prospezione di idrocarburi che avrebbe posto a repentaglio la tutela dell'ambiente e dei territori.

Signor Ministro, le chiedo di sapere quante e quali concessioni sono state rilasciate a seguito dell'entrata in vigore delle misure di semplificazione previste all'articolo 38 del decreto sblocca Italia, in assenza dell'applicazione delle nuove regole previste dalla direttiva 2013/30/UE; se non sia opportuno ancorare queste nuove concessioni alla normativa europea in corso di recepimento, al fine di garantire livelli di sicurezza ambientali maggiori; se, al fine di garantire un miglior finanziamento di nuovi investimenti per il dissesto idrogeologico, per la salute dei cittadini e per la tutela della qualità ambientale, non sia il caso di destinare una quota del 20 per cento delle entrate derivanti dai versamenti dei soggetti destinatari di nuove concessioni di coltivazione o estrazione di idrocarburi liquidi o gassosi alle Regioni interessate da tali attività; considerata l'importanza e la delicatezza del tema, nonché la sua forte attualità, quali sono le ragioni per cui il Governo non ha ancora provveduto ad emanare il decreto legislativo di attuazione della delega prevista nella legge di delegazione europea predetta.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, il prossimo dicembre, come spero saprà, è convocata a Parigi la decisiva XXI Conferenza delle parti dei Paesi aderenti alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, nel corso della quale si dovranno assumere decisioni fondamentali in materia di politiche dell'energia e di prevenzione del riscaldamento globale. Il Governo non ha ad oggi ancora chiarito quale orientamento intende assumere in vista di questa importante scadenza internazionale e in particolare quali politiche dell'energia e quali obiettivi di riduzione delle emissioni ritenga di fare propri per attuare gli impegni che assumerà

l'Unione europea e che sono già delineati negli indirizzi adottati dal Consiglio europeo e dalla Commissione.

Le chiedo dunque come si concilia questo contesto di impegni internazionali con l'insistenza del Governo sulle fonti fossili, ribadita non solo con il decreto-legge n. 133 del 2014, il cosiddetto sblocca Italia, ma anche con il voto sul provvedimento in materia di reati ambientali, presso la Camera dei deputati, che ha soppresso la norma approvata dal Senato in materia di estrazioni mediante *air gun*.

Come saprà, signor Ministro, il 3 marzo 2015, in concomitanza con la discussione sul provvedimento in materia di reati ambientali, è stato approvato dal Senato un ordine del giorno che impegna il Governo a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca, coltivazione, stoccaggio di idrocarburi a mare, a non dare seguito quindi ai procedimenti in corso di istruttoria e a sospendere ogni procedimento *in itinere* non conforme alle prescrizioni di cui alla direttiva 2013/30/UE e a ricondurlo nell'alveo delle previsioni della direttiva medesima.

Alla luce di questo, le chiedo se non ritenga necessario rivedere l'articolo 38 del cosiddetto decreto sblocca Italia, riaprendo in tal modo il dialogo con le Regioni sulle scelte in materia di energia. Chiedo quindi se non ritenga opportuno e urgente orientare le priorità di intervento dell'Esecutivo verso il risparmio e l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, già a febbraio di quest'anno è stato esaurito il tetto incentivato, attualmente previsto, di 5,8 miliardi di euro per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico. Il Ministero dello sviluppo economico aveva previsto già da tempo di emanare un nuovo decreto per aumentare tale limite incentivabile. Attualmente il meccanismo incentivante è bloccato, provocando una grande incertezza, sia per gli impianti già in costruzione, in prospettiva di un accesso agli incentivi, sia per i nuovi impianti in progetto, che attendono la definizione dei nuovi incentivi per poter essere realizzati. Inoltre, sarebbe auspicabile una semplificazione delle procedure di qualifica e accesso ai meccanismi incentivanti, in linea con altri Paesi europei.

Signor Ministro, le chiedo se e per quando è prevista l'emanazione di un nuovo decreto del Governo sugli incentivi alle energie rinnovabili diverse dal fotovoltaico, se e in quale misura è previsto un aumento del tetto incentivato e se, e in quali termini, è prevista l'emanazione di misure di semplificazione delle procedure di qualifica degli impianti. Siccome i produttori di energia elettrica per uso proprio, titolari di impianti entrati in esercizio prima del 31 dicembre 2014, hanno tempo sino al 31 maggio

2015 per qualificare il proprio impianto in regime di sistemi efficienti di utenza (SEU), le chiedo se il Governo non ritenga necessario e urgente provvedere in tempi rapidi ad una proroga per tale qualifica.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Presidente, signor Ministro, in linea con quanto è stato ribadito da diversi colleghi intervenuti, da ordini del giorno approvati in questa Assemblea, con il parere favorevole del Governo, e dalle Commissioni di merito, bisogna bloccare tutto ciò che riguarda l'articolo 38 del cosiddetto decreto-legge sblocca Italia, che ho sempre definito – e anche oggi – lo sblocca trivelle. Si tratta infatti di un'operazione che va solo a vantaggio dei petrolieri e a svantaggio totale dei territori che sono stati presi di mira. Tant'è che il presidente del Consiglio Renzi ebbe a dichiarare più di una volta che della Sicilia e della Basilicata ne avreste fatto il nuovo Texas, ma né la Sicilia, né tanto meno la Basilicata hanno questa opportunità. Sono bastati gli scempi – mi riferisco alla Sicilia in particolare – di Augusta, di Milazzo, di Priolo, di Gela, territori che sono stati veramente distrutti. E vogliamo tornare ancora al petrolio?

Un'altra domanda è la seguente, signor Ministro: ma perché il nostro Governo – voi – non ha attuato quello che avviene regolarmente in Europa in merito alla procedura certamente più puntuale sul rilascio delle concessioni? Invece, con un colpo di spugna avete cancellato anche le procedure europee.

Il petrolio è la prospettiva, è il futuro di questo Paese? Lo avete venduto come un momento di occupazione e di sviluppo del nostro Paese, ma almeno io non ci credo. Le alternative vere, che citava anche il senatore Scalia nel suo intervento, sono ad esempio l'idroelettrico, su cui c'è molto da fare e che offre tante opportunità, così come anche per altre fonti alternative.

Io penso che sia opportuno e anche giusto che questo Governo si fermi per evitare questo ulteriore scempio per le nostre future generazioni.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, l'interrogazione che il Gruppo della Lega deposita oggi riguarda la questione legata all'energia. La strategia energetica nazionale, sulla carta, dovrebbe essere, in linea con le indicazioni comunitarie, quella di promuovere, lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili, prefiggendosi l'obiettivo di potenziare e razionalizzare il sistema delle rinnovabili per incrementarne l'efficienza.

Per consentire uno sviluppo effettivamente efficiente delle energie rinnovabili è però indispensabile adottare una regolamentazione del settore che sia in grado di garantire agli operatori la possibilità di programmare gli investimenti nonché la stabilità delle norme nel tempo. Si è fatto già cenno al tetto incentivante, questi 5,8 miliardi che sono stati già in gran parte (5,4 milioni di euro) utilizzati. Il timore è che il tetto massimo di questi 5,8 miliardi venga raggiunto prima dei termini previsti con il rischio che si generi una brusca interruzione del meccanismo incentivante, determinando non solo l'impossibilità per molti piccoli impianti in fase di costruzione di poter accedere agli incentivi, ma anche una situazione di confusione che rischia di bloccare gli investimenti nel settore.

Il settore – lo ricordiamo – delle rinnovabili è strategico per l'economia di questo Paese in quanto genera un contributo rilevante in termini di ricchezza e occupazione e il Governo stesso ha da tempo annunciato l'imminente varo di decreti ministeriali volti a confermare il sostegno alle rinnovabili. Ad oggi non risulta essere stata adottata però nessuna misura che vada in questa direzione.

Vi è l'urgenza di un intervento in grado di definire maniera univoca le regole per il settore che siano valide per i prossimi mesi e, in generale, per i prossimi anni.

Chiediamo quindi al Ministro se voglia rendere noti i dettagli del successivo meccanismo di incentivazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili al fine di dare continuità agli investimenti nel settore e quali siano i tempi di adozione dei decreti ministeriali annunciati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dello sviluppo economico, dottoressa Guidi.

GUIDI, ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, la ringrazio. Desidero rispondere innanzitutto alla domanda che dovevo al senatore Berger per quanto riguarda il meccanismo di pagamento e il superamento dei certificati verdi. Io credo che il superamento del meccanismo dei certificati verdi vada approfondito, e quindi sono d'accordo con lei. Per quanto riguarda le possibili diverse modalità di pagamento, alcune delle quali lei accennava, credo che andrà fatta – e la faremo – una attenta valutazione anche tecnica rispetto agli impatti che le singole soluzioni possono avere.

Per quanto riguarda invece la politica energetica, rispondo dicendo che fra gli obiettivi del Governo vi è quello di garantire la competitività, l'accessibilità, la sicurezza e la sostenibilità dei nostri approvvigionamenti.

Naturalmente abbiamo anche alcuni vincoli. Il primo è quello che ci deriva dalle direttive europee; l'altro è quello che ci deriva dal contesto internazionale; il terzo vincolo è quello legato all'eredità del passato. Certamente, partendo da questo punto, dobbiamo ricordare che già nel 2013 l'Italia aveva sostanzialmente raggiunto, con sette anni di anticipo, gli obiettivi europei di promozione delle fonti rinnovabili, perché esse coprivano il 16,7 per cento del consumo finale lordo di energia, a fronte di un

obiettivo al 2020 del 17 per cento. C'è, quindi, una concreta possibilità di conseguire il più ambizioso obiettivo, che abbiamo indicato nella strategia nazionale, pari al 19-20 per cento.

Naturalmente questo è un importante e ambizioso risultato, che è stato raggiunto anche grazie ad una forte politica di incentivazione. Da qui mi collego anche al futuro. Credo che in questo contesto debbano anche essere lette le politiche di incentivazione *pro* futuro, sia quella dell'autoproduzione e dell'autoconsumo, sia quella della politica europea del clima.

Per quanto riguarda la promozione delle energie rinnovabili, queste ultime, insieme all'efficienza energetica, rientrano certamente tra le nostre priorità di azione, anche a lungo termine. Per questo, occorre rafforzare gli elementi di razionalità, coerenza e organicità nelle nostre politiche di incentivazione.

Per il fotovoltaico, il tetto di 6,7 miliardi di euro annui è stato raggiunto a giugno 2013, quindi dal successivo luglio 2013 non sono più disponibili, per questa tecnologia, incentivi tariffari espliciti. Per le altre fonti – qui anticipo un prossimo decreto in procinto di essere emanato – il tetto, come è stato ricordato, è fissato in 5,8 miliardi di euro l'anno. Attualmente il contatore del GSE indica 5,7 miliardi di euro l'anno.

Come Ministero emaneremo, entro il mese di maggio, un nuovo provvedimento che riutilizzi a favore del settore le risorse che si rendano via, via disponibili. Si applicherà un meccanismo di calcolo che tenga conto del momento in cui i nuovi impianti accedono effettivamente agli incentivi a cui sono ammessi e comunque nel rispetto del tetto massimo di 5,8 miliardi. Sarà, quindi, emanato un decreto nel quale saranno adottate modalità selettive di allocazione delle risorse, basate sulle maggiori ricadute sul sistema produttivo e sulla promozione delle tecnologie maggiormente innovative.

Il nuovo provvedimento, dunque, servirà a dare continuità di sostegno fino alla fine del 2016. Nel frattempo, naturalmente, inizieremo a lavorare per definire le regole per il periodo dal 2017 al 2020. Questa ripartizione in due fasi è necessaria per conformarsi anche alle citate linee guida europee sugli aiuti di Stato in materia d'energia e ambiente, che specificano non solo le modalità con le quali sostenere le energie rinnovabili, ma anche i tempi entro i quali adeguarsi ai nuovi principi che – ribadisco – l'Italia condivide.

In merito alla fonte idroelettrica (in particolare quella di grandi dimensioni), non posso che ribadire che si tratta certamente di una risorsa di importanza strategica per il Paese.

Il tema della manutenzione, come noto, si intreccia anche con competenze di altre amministrazioni, in particolare quelle regionali. In ogni caso, concordo sulla necessità di salvaguardare al massimo la produzione di energia idroelettrica e di continuare a sostenerla. Su questo tema, così come su quello della regolamentazione del settore, garantisco il massimo impegno e la massima attenzione del Ministero.

Il sostegno che il Governo garantisce allo sviluppo delle fonti rinnovabili non è solo di natura finanziaria, ma riguarda anche il tema delle semplificazioni. Le procedure di qualifica sono state superate da tempo da altre procedure di accesso agli incentivi.

Anche in questo caso, approfitto di questa occasione per annunciare che a brevissimo firmerò un decreto ministeriale volto a semplificare radicalmente le procedure per i pannelli solari di potenza inferiore a 20 chilowatt, attraverso la compilazione di un modello unico.

Questo mi porta alla questione SEU. Come ricorderete, il decreto competitività stabilisce che gli oneri generali di sistema per le configurazioni di autoproduzione e autoconsumo sono determinati facendo esclusivo riferimento al consumo di energia elettrica dei clienti finali o a parametri relativi al punto di connessione. Dunque, dal punto di vista formale si ritiene che l'Autorità per l'energia, peraltro in un documento di consultazione, stia operando delle valutazioni nell'ambito dei parametri definiti dalla legge. Ma vi è una ulteriore ragione, forse ben più profonda e non formale, per tale previsione di legge: ragionando al limite, se tutti i consumatori si autoproducessero l'energia di cui hanno bisogno e se il pagamento avvenisse solo in base al consumo di energia, tutti sarebbero esenti e nessuno pagherebbe i costi di mantenimento e di sviluppo della rete e gli stessi oneri di sistema, e ciò a dispetto delle ovvie esternalità positive derivanti dall'esistenza e dal mantenimento in esercizio della rete.

Questo dimostra che, proprio pensando ad una crescente evoluzione dell'autoproduzione distribuita, il vecchio sistema che si basava solo sulle parti variabili non è più attuale. Naturalmente, la ripartizione degli oneri tra le due parti (fissa e variabile) deve essere effettuata con equilibrio. Il Governo si confronterà con l'Autorità e vigilerà sul tema, anche in vista dell'attuazione di una specifica previsione dello stesso decreto competitività.

Quanto alla scadenza del termine per la qualifica dei SEU, essa deriva dalla regolazione attuativa emanata dall'Autorità per l'energia e GSE, e non si vedono ragioni di urgenza per intervenire ulteriormente. Tuttavia, si potrà comunque approfondire ed eventualmente segnalare ai soggetti già citati l'opportunità di termini anche meno stringenti.

Vengo alla strategia europea di promozione della sostenibilità, che passa anche per l'integrazione dei mercati. L'integrazione ha una sua dimensione regolatoria e una fisica; la prima si traduce nel cosiddetto *market coupling* alle frontiere italo-slovena, italo-francese e italo-austriaca, ed è ormai operativo. La seconda implica – e rispondo ad un'altra domanda – la realizzazione di adeguate infrastrutture *cross-border*: questa è una priorità sia italiana sia europea, che trova spazio anche nel piano Juncker.

Tra i progetti di interesse del nostro Paese sono particolarmente rilevanti i progetti di interconnessione elettrica sviluppati da Terna, rispettivamente con la Francia e con il Montenegro. Per quanto riguarda la Francia, si tratta di un collegamento in grado di accrescere la capacità di circa 1.200 megawatt, sfruttando anche il tracciato del *tunnel* autostradale del Frejus, mentre l'intervento sul Montenegro è ancora più ampio e ha l'am-

bizione di collegare la rete elettrica italiana con quelle di tutti i Paesi balcanici. Più in generale, comunque, l'impegno italiano si iscrive pienamente nello sforzo europeo di favorire la decarbonizzazione dell'economia. Questo è un obiettivo che l'Italia ha non solo condiviso, ma a cui ha contribuito in prima persona cercando anche di definire gli strumenti in materia di riduzione delle emissioni, attraverso la promozione delle rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, sempre, però, nell'ambito di una forte attenzione al rapporto costi-benefici e ad un principio di neutralità tecnologica e di innovazione. Pertanto l'Italia sarà a Parigi, pienamente allineata all'Unione europea, come è ovvio: chiederemo che la comunità internazionale si faccia carico di obiettivi ambiziosi e saremo in prima linea, come lo siamo stati fino ad oggi, nel fare la nostra parte.

Rispetto alla domanda se c'è una contraddizione tra questo e lo sfruttamento del nostro sottosuolo, rispondo che non penso sia così. Credo infatti che la decarbonizzazione sia un processo che deve essere portato avanti, deve essere portato a termine, ma anzitutto deve essere fattibile, e questo presuppone una transizione verso un futuro effettivamente possibile. In questo contesto, ignorare le risorse nazionali, in un quadro di forti vincoli ambientali, sarebbe una scelta temo incomprensibile.

Infine, con riferimento ai biocarburanti, l'Italia non solo è in linea con gli obiettivi europei, ma, anche grazie ai decreti adottati tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2015 dal Ministero dello sviluppo economico, si è recentemente dotata di una disciplina addirittura all'avanguardia al livello europeo, che fissa *target* sfidanti e valorizza i biocarburanti avanzati.

Per quanto riguarda la ripresa delle attività estrattive, certamente il Governo ha voluto dare un deciso impulso a tale ripresa, rafforzando al contempo le garanzie sulla protezione e la qualità dell'ambiente. Se escludiamo i grandi produttori del Mare del Nord, l'Italia occupa il terzo posto per riserve certe di petrolio e il quarto per riserve certe di gas naturale dell'Europa.

Il cosiddetto sblocca Italia va, a nostro avviso, nel senso di razionalizzare la disciplina in materia di sfruttamento del sottosuolo, garantendo nel contempo sostenibilità delle attività di esplorazione e produzione delle infrastrutture, con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente e alla salute e sicurezza dei lavoratori.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie è naturalmente anche una importante fonte di gettito fiscale. A questo proposito, il Ministero vede con favore anche iniziative volte ad assicurare maggiori risorse alle misure di contrasto al dissesto idrogeologico, e in quest'ottica un'ipotesi come quella discussa nell'ambito dell'ultima legge di stabilità penso meriti un approfondimento, anche se esistono naturalmente vincoli di bilancio di cui dobbiamo tenere conto.

L'attenzione all'impatto ambientale delle attività *upstream* sarà comunque ulteriormente rafforzata con il recepimento della direttiva sulla si-

curezza *offshore*. Il testo di recepimento della direttiva è sostanzialmente pronto e sarà adottato nei tempi previsti.

Naturalmente, in questo senso abbiamo inteso anche ulteriormente rafforzare la sicurezza in mare, nello svolgimento delle operazioni in materia di idrocarburi, stabilendo dei requisiti comuni a tutti i Paesi dell'Unione europea, per prevenire gli incidenti gravi legati a queste operazioni e limitarne le conseguenze. Lo schema del decreto legislativo di recepimento prevede il coinvolgimento diretto, nella gestione della sicurezza, delle istituzioni italiane che, in base alla normativa nazionale vigente, sono competenti in materia e preposte naturalmente allo svolgimento dei compiti previsti dalla direttiva.

Sempre in relazione alla sicurezza delle attività e anche nelle more della definizione di una completa regolamentazione della materia da parte di tutte le autorità competenti nazionali e regionali, il Ministero, comunque, per le proprie competenze in materia di attività estrattiva, ha ritenuto di dover procedere anche e tempestivamente alla messa a punto delle linee guida per un sistema di monitoraggio avanzato ed integrato. Queste linee guida potranno essere applicate, anche attraverso opportuni adattamenti, anche a tutte le attività antropiche che interessano grandi bacini artificiali, attività geotermiche, stoccaggio sotterraneo di CO₂, estrazioni minerarie e, più in generale, attività di sottosuolo anche a mare. È prevista ed è già stata avviata la fase di prima applicazione sui casi pilota e lo sviluppo potrà essere seguito e monitorato anche sul sito del Ministero.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto, vero, ciascuno.

SCALIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto, non solo per la risposta puntuale al mio quesito, ma anche per la sintesi che ha tratto della politica energetica del suo Governo e per l'accento – faccio solo questo riferimento, per brevità – che ne ha fatto all'efficienza energetica, che interpreto anche come la volontà di impegnarsi su misure che abbiano una ricaduta tecnologica ed industriale nel nostro Paese, finendo con le follie del passato, come l'incentivazione dei biolimiti sostenibili.

Noi stiamo regalando centinaia di milioni di euro all'Indonesia e alla Malesia per olio di palma che viene bruciato in Italia e che inquina anche. Sono risorse e incentivi che gravano sulla componente 3 della bolletta, che se ne vanno tutti in altri Paesi senza avere nessuna ricaduta nel nostro Paese. C'è una norma e c'è un decreto, che il suo Ministero deve adottare – la prego di farlo velocemente – proprio per favorire la fuoriuscita da questa forma di produzione energetica, che è davvero folle.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Grazie Ministro, è indubbiamente difficile intervenire con il tempo a disposizione, che non consente di approfondire tutti gli argomenti.

Lei ci ha dato una risposta sui biocarburanti, per cui noi siamo all'avanguardia. Poi, magari, in un'altra fase, ci spiegherà come mai, però, in Italia non si possono usare.

In secondo luogo, il problema di fondo è un'energia elettrica che – ho visto gli ultimi dati che sono riuscito a trovare sui mercati elettrici europei – vede in Italia costare 45 centesimi quello che in Germania costa 30 e in Francia 20 centesimi al chilowattora. Questo è indubbiamente esiziale per le nostre aziende già in difficoltà per una giustizia che non funziona e per un fisco e una burocrazia soffocanti. Su questa strategia si pagano gli errori del passato, con chi ha voluto un *referendum* che priva l'Italia di una fonte di energia particolare, che ha praticamente reso acefalo l'intero nostro piano energetico che, per altro, si è voluto anche abrogare con lo stesso *referendum*.

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signor Ministro, la risposta è del tutto insoddisfacente.

Noi chiediamo che le scelte di politica energetica siano attuate con modalità trasparenti e nelle sedi competenti. Del resto, lo svuotamento per via regolamentare dei sistemi efficienti di utenza è parte di un più complessivo e generalizzato ostruzionismo di fatto alla diffusione della generazione distribuita. Si veda, oltre a quanto oggi denunciato, la mancata abilitazione delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita a partecipare al mercato del dispacciamento; il blocco dei sistemi di distribuzione chiusi con impossibilità di utilizzare in autoconsumo gli impianti installati sugli edifici; il mancato riconoscimento di forme di interpello preventivo del GSE con conseguente esplosione di un contenzioso di dimensioni e costo enormi tra GSE e i produttori di energia; l'impossibilità di difesa per i piccoli produttori di energia rispetto alle determinazioni del GSE (il costo di un ricorso lo rende antieconomico); il blocco di qualsiasi possibilità di adeguamento allo sviluppo tecnologico negli impianti incentivati con le nuove regole GSE; il blocco all'operatività delle ESCO nel settore del solare termico privato attraverso l'imposizione dei contratti di servizio energia; la mancata predisposizione di contratti e bandi tipo per permettere alle pubbliche amministrazioni di fare, senza costi eccessivi, gare per l'installazione di impianti di generazione distribuita.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signor Ministro, purtroppo non posso dichiararmi interamente soddisfatto della sua risposta, perché mi attendevo date puntuali sui termini di adozione di questo provvedimento di recepimento. Lei ha parlato di tempi previsti, ma il tempo previsto è il luglio 2015, pertanto nel nostro Paese – lo dico in quest’Aula – viviamo per ora una grande contraddizione.

L’articolo 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 ha liberalizzato questo settore, senza che il Senato potesse intervenire in proposito, in maniera notevole e ampia, senza applicare quelle norme di garanzia che l’Europa ci ha chiesto e che abbiamo deciso di recepire nell’ottobre dell’anno scorso.

Signor Ministro, mi aspetto dal Governo una tempestività nell’adozione di un provvedimento da parte del Presidente del Consiglio, perché quest’Aula si accinge ad approvare il testo modificato dalla Camera, dove è stato soppresso il divieto dell’*air gun*. Ho segnalato nel mio intervento che quel voto è trasversale, non casuale ma figlio, secondo la mia valutazione, di una preoccupazione che può essere azzerata soltanto con l’immediata esecuzione di un atto dovuto da parte del Governo italiano.

Noi ci dobbiamo adeguare all’Europa; abbiamo detto di volerlo fare, quindi facciamolo prima di votare il testo finale del disegno di legge sugli ecoreati; in tal modo daremo una risposta ai cittadini e il segnale di essere ligi alle norme dell’articolo 38 dello sblocca Italia, ma anche a quello che chiede l’Europa. L’Europa ci ha chiesto – e abbiamo detto di sì – di adottare le regole di sicurezza e di garanzia date ai concessionari, che grazie all’articolo 38 avranno concessioni per quarant’anni, e che sfuggono fino ad oggi all’applicazione delle norme europee che abbiamo voluto recepire, ma che di fatto non abbiamo recepito perché manca il decreto delegato.

Da questo nasce la mia parziale insoddisfazione, perché mi sarei atteso che il Ministro dell’ambiente venisse a riferirci del recepimento in Consiglio dei ministri; spero che lo faccia la prossima volta, e mi auguro che avvenga prima che quest’Aula si riunisca per votare il testo finale del disegno di legge sugli ecoreati che tornerà modificato dalla Camera. (*Applausi dei senatori Castaldi e Di Biagio*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatta. Signor Ministro, lei, tra l’altro, sul punto specifico su cui le avevo chiesto di rispettare anche l’impegno che era stato assunto con l’ordine del giorno votato dal Senato, è stata assolutamente omertosa, e lo dico sapendo esattamente di che cosa parlo. È evidente che l’articolo 38 è stato un trucco per aggirare l’entrata in vigore della direttiva.

Vi chiediamo ufficialmente anche qual è il numero di autorizzazioni che avete rilasciato sapendo che questo atteggiamento del Governo sta producendo un rischio per il nostro Paese anche in termini di procedure di infrazione. Non solo, ma lo stesso atto di cancellare la norma anti *air gun* significa che questo Governo sta ledendo gli interessi nazionali, perché quella tecnologia è usata soprattutto da compagnie straniere; lei lo sa perfettamente, e le frasi fatte sulla Conferenza di Parigi e sugli impegni in tema di decarbonizzazione sono contraddetti. Lei sa perfettamente che questa follia delle trivellazioni non va a favore né degli interessi del Paese né delle comunità, ma solo dei soliti noti, che forse lei conosce bene. (*Applausi del senatore Castaldi*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, sono soddisfatto della sua risposta e la ringrazio perché è stata molto puntuale. Le chiedo solamente, in merito a quanto ha detto circa la conversione da certificati verdi a pagamenti diretti, che le modalità di pagamento siano mensili per non creare ulteriori problematiche economiche per le ditte che già sono in grande difficoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signor Ministro, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto per la sua risposta, perché lei non ha risposto alla mia domanda, né alle domande simili poste da altri colleghi.

Lei forse prova imbarazzo a non darci una risposta, ma il Governo, per quello che è stato l'*iter* dell'articolo 38 del citato decreto sblocca Italia, ha fatto solo una cosa: ha fatto esattamente quello che gli hanno detto i petrolieri, non tenendo conto di quale danno invece si recherà ai territori in cui verranno realizzate le perforazioni e le trivellazioni.

Sono ancora più indignato di fronte ad una risposta che non c'è stata su un tema fortemente sentito in alcune aree del Paese e sono convinto che prima o poi, a partire dalla mia Sicilia, ci sarà una sommossa per evi-

tare che si ripeta ancora una volta in quei territori lo scempio che sappiamo. Parliamo di realtà che hanno bisogno di agricoltura e di turismo; certamente non hanno bisogno di vedere sfregiato il proprio territorio.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, invece a me la sua risposta personalmente è piaciuta, peccato che poi la realtà di questo Paese è che manca davvero una strategia energetica seria, come il nostro Gruppo lamenta ormai da qualche tempo.

Le posso dire che la sua risposta mi è piaciuta, ma abbiamo l'energia più cara dell'intera Europa.

Potrei dirle che la sua risposta mi è piaciuta, peccato però che abbiamo dei prodotti di eccellenza che vengono realizzati nelle industrie energivore che, proprio per il costo dell'energia, non sono assolutamente competitive sui mercati internazionali.

La ringrazio per la risposta, ma in uno degli ultimi provvedimenti si è messo in grave difficoltà un comparto come quello delle rinnovabili, solo per «fare cassetto».

La ringrazio dunque per la sua disponibilità, Ministro, ma non sono assolutamente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Guidi per il tempo dedicatoci e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 maggio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca

(collegato alla manovra di finanza pubblica) (1328) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,18*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Giacobbe, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglia, Rossi Gianluca, Rubbia, Stefano, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Spilabotte, per attività dell'11^a Commissione permanente; Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Filippin ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi Il Tribunale Ordinario di Cosenza – II Sezione civile nei confronti del senatore Antonio Gentile (*Doc. IV-ter*, n. 7-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Comaroli Silvana Andreina, Divina Sergio, Consiglio Nunziante
Disposizioni in materia di porto del Kirpan da parte dei cittadini o stranieri legalmente residenti nel territorio della Repubblica di confessione Sikh (1910)

(presentato in data 06/5/2015);

senatori Matteoli Altero, Esposito Stefano

Nuove disposizioni in materia di sicurezza negli stadi e inasprimento delle sanzioni penali esistenti (1911)

(presentato in data 07/5/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Caleo Massimo ed altri

Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela del patrimonio naturale (1875)

previ pareri delle Commissioni 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/05/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Stucchi Giacomo

Modifica all'articolo 73 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, in materia di porto d'armi per gli agenti di pubblica sicurezza in servizio permanente (1877)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 07/05/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Petris Loredana

Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura (1883)

previ pareri delle Commissioni 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 07/05/2015);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Vacciano Giuseppe ed altri

Disposizioni per l'abolizione dell'anatocismo bancario (1849)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 07/05/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bocchino Fabrizio ed altri

Norme e misure urgenti in materia di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) (1781)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 07/05/2015);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Fattori Elena ed altri

Disposizioni in materia di etichettatura di prodotti apistici (1790)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 07/05/2015);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Munerato Emanuela ed altri

Modifiche all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, in materia di proroga del regime sperimentale cosiddetto «opzione donna» (1843)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 07/05/2015);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

sen. Ciampolillo Lello ed altri

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati (1858)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 07/05/2015).

Disegni di legge, nuova assegnazione*Commissioni 8^a e 10^a riunite*

in sede referente

sen. Favero Nicoletta, sen. Sangalli Gian Carlo

Disposizioni per la disciplina dell'accesso all'attività imprenditoriale nel settore dell'edilizia (1192)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

già assegnato, in sede referente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data 07/05/2015).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. Esteri, in data 07/05/2015 il senatore Zin Claudio ha presentato la relazione 1600-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013» (1600).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 29 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica, riferita agli anni 2009-2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 30 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, riferita agli anni 2012-2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente (*Doc. CLXXVI*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 30 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, commi 7 e 8, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione riguardante le iniziative assunte a tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, riferita al quinquennio 2010-2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 9^a Commissione permanente (*Doc. CCXXVII*, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 aprile e 5 maggio 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente Parco nazionale della Majella, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 265);

del Fondo di assistenza per i finanziari (FAF), per gli esercizi dal 2011 al 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 266);

dell'Ente Parco nazionale del Gargano, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 267);

del Gestore dei servizi energetici (GSE) S.p.a., per l'esercizio 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 268);

delle Fondazioni lirico-sinfoniche, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 269).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Simeoni e il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03921 del senatore Campanella ed altri.

Mozioni

CATALFO, MARTON, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA. – Il Senato,

premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 10 marzo-30 aprile 2015 ha dichiarato l'illegittimità della norma di cui all'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha escluso, per gli anni 2012 e 2013, l'applicazione della perequazione automatica per i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS;

la perequazione automatica (o indicizzazione) fa riferimento all'importo complessivo di tutti i trattamenti pensionistici del soggetto e viene attribuita sulla base della variazione del costo della vita, con cadenza annuale e con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. Più in particolare, la rivalutazione si commisura al rapporto percentuale tra il valore medio dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo all'anno di riferimento e il valore medio del medesimo indice relativo all'anno precedente;

le norme sulla perequazione sono state oggetto, nel corso degli anni, di numerose modifiche, spesso di natura transitoria;

riguardo agli anni 2012 e 2013, oggetto in via diretta della norma dichiarata illegittima dalla sentenza n. 70 del 2015, per effetto di quest'ultima (e fatte salve le eventuali norme che verranno adottate in materia) il quadro

giuridico di riferimento (sulle misure della perequazione) è costituito dalla disciplina a regime già posta dall'art. 69, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Essa prevede: l'applicazione della perequazione nella misura del 100 per cento per la fascia di importo dei trattamenti pensionistici fino a 3 volte il trattamento minimo INPS (quest'ultimo era pari, nel 2011, a 6.088,55 euro e, nel 2012, a 6.253 euro); nella misura del 90 per cento per la fascia di importo dei trattamenti pensionistici compresa tra 3 e 5 volte il predetto trattamento; nella misura del 75 per cento per la fascia di importo dei trattamenti superiore a 5 volte il medesimo trattamento minimo;

in base alla norma ora oggetto della sentenza di illegittimità, la perequazione è stata esclusa del tutto, per gli anni 2012 e 2013, per i trattamenti pensionistici di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS, con la conseguente mancata liquidazione sia per i 2 anni suddetti sia per gli anni successivi delle quote di incremento che sarebbero spettate (a titolo di perequazione automatica) con riferimento al 2012 ed al 2013. Un altro effetto permanente che deriva dalla norma in oggetto (ora dichiarata illegittima), effetto di rilevanza quantitativa secondaria (sia per la misura dei trattamenti sia per la finanza pubblica) rispetto all'effetto diretto summenzionato, è costituito dal mancato incremento (in seguito alla suddetta mancata liquidazione) della base di calcolo (cioè, dell'importo stesso della pensione) su cui applicare (a decorrere dal 2014) le successive percentuali di perequazione automatica;

considerato che:

la sentenza n. 70 del 2015 ha ritenuto che la norma dichiarata illegittima sulla sospensione della perequazione automatica sia lesiva dei «diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale, fondati su inequivocabili parametri costituzionali: la proporzionalità del trattamento di quiescenza, inteso quale retribuzione differita (art. 36, primo comma, Cost.) e l'adeguatezza (art. 38, secondo comma, Cost.)». Quest'ultimo diritto, afferma la sentenza, «è da intendersi quale espressione certa, anche se non esplicita, del principio di solidarietà di cui all'art. 2 Cost. e al contempo attuazione del principio di eguaglianza sostanziale di cui all'art. 3, secondo comma, Cost.»;

più in particolare, la sentenza ha osservato che la mancata attribuzione per 2 anni della perequazione automatica per i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS costituisce una misura restrittiva che ha effetti permanenti sull'importo della pensione e che i trattamenti oggetto della norma sono di importo notevolmente inferiore a quelli oggetto di un'altra misura di sospensione della perequazione, riconosciuta legittima dalla sentenza della Corte costituzionale n. 316 del 5 ottobre-3 novembre 2010. Quest'ultima ha dichiarato legittima la norma di cui all'art. 1, comma 19, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, che ha escluso, per l'anno 2008, l'applicazione della perequazione automatica per i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo INPS. I trattamenti oggetto di quest'esclusione, secondo la citata sentenza n. 316, «per il loro importo piuttosto elevato» presentavano «margini di resistenza all'ero-

sione determinata dal fenomeno inflattivo». La sentenza n. 70 in esame ha ravvisato una diversità di tale fattispecie rispetto ai trattamenti oggetto della norma dichiarata illegittima (la quale ha, peraltro, disposto il blocco della perequazione per due anni, anziché per un solo anno, come stabilito dalla norma valutata dalla precedente sentenza n. 316). Sempre secondo la sentenza n. 70, sono stati «valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento» pensionistico;

considerato altresì che la decisione della Corte costituzionale costituisce, in ordine di tempo, solo l'ultima delle gravi questioni che riguardano il sistema pensionistico italiano. La cosiddetta «riforma Fornero» (di cui alla legge n. 92 del 2012) ha creato l'emergenza sociale dei lavoratori «esodati» (sono già stati approvati 6 provvedimenti di salvaguardia ed attualmente la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera deve cominciare a discutere su ulteriori disegni di legge in materia), ha creato iniquità e disparità di trattamento, non prevedendo alcuna gradualità nella sua applicazione innalzando l'età pensionabile in un sol colpo anche per periodi di 7 o 10 anni,

impegna il Governo mediante opportuni strumenti normativi ed attraverso il reperimento delle necessarie risorse:

1) a dare pronta e completa attuazione entro l'anno finanziario in corso a quanto disposto dalla sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale, provvedendo alla restituzione a favore dei cittadini interessati dell'intera quota di pensione non versata, in conseguenza della disposizione di cui all'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 ora dichiarato costituzionalmente illegittimo;

2) a sanare l'effetto secondario costituito dal mancato incremento della base di calcolo su cui applicare, a decorrere dal 2014, le successive percentuali di perequazione automatica.

(1-00416)

Interrogazioni

LO GIUDICE, BIGNAMI, CIRINNÀ, CUCCA, ORELLANA, RICCHIUTI, SOLLO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

la crisi economica degli ultimi anni ha prodotto nuove sacche di povertà ed ha acuito i caratteri dell'emergenza abitativa che affligge tante famiglie nel nostro Paese;

la Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 20 novembre 1989, ratificata con la legge del 27 maggio 1991 n. 176, sostiene, all'art.3, che «In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente» e all'art.6 che

gli Stati devono riconoscere che «che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita» e che devono assicurare «in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo»;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 2014 è stata pubblicata la legge 23 maggio 2014, n. 80 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015»;

il comma 1, dell'art.5, del decreto-legge n. 80 del 2014, noto anche come «decreto Lupi», recita:

«Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli atti aventi ad oggetto l'allacciamento dei servizi di energia elettrica, di gas, di servizi idrici e della telefonia fissa, nelle forme della stipulazione, della volturazione, del rinnovo, sono nulli, e pertanto non possono essere stipulati o comunque adottati, qualora non riportino i dati identificativi del richiedente e il titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare in favore della quale si richiede l'allacciamento. Al fine di consentire ai soggetti somministranti la verifica dei dati dell'utente e il loro inserimento negli atti indicati nel periodo precedente, i richiedenti sono tenuti a consegnare ai soggetti somministranti idonea documentazione relativa al titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare, in originale o copia autentica, o a rilasciare dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2000, n. 445»;

l'assenza del requisito della residenza anagrafica rappresenta per le persone occupanti una barriera all'accesso ai fondamentali servizi sanitari pubblici e l'impossibilità di allacciamento a servizi essenziali come l'acqua pone a rischio la salute di tali persone e l'igiene pubblica;

il Ministero dell'interno, con nota 633 del 24 febbraio 2015, ha ritenuto di modificare l'interpretazione del comma 1, dell'art.5 citato, dando direttiva che a chiunque occupi uno stabile a fini abitativi vada comunque consentita la registrazione all'Anagrafe «analogamente a quanto succede alle persone senza dimora che hanno la residenza in via della casa comunale o in vie fittizie»;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il sindaco di Bologna, con ordinanza del 27 aprile 2015, ha ritenuto, in quanto massima autorità sanitaria del Comune, di imporre alla società di gestione del servizio idrico pubblico, Hera SpA, l'erogazione dell'acqua per consumo domestico nelle unità immobiliari dell'immobile ad uso abitativo di via De Maria 5 e 7, occupato da decine di famiglie;

Hera SpA aveva dovuto interrompere l'erogazione dell'acqua potabile, su richiesta della proprietà, in base all'art. 5 del decreto-legge citato, e questo, oltre alla preoccupazione per le condizioni di vita dei soggetti

più deboli presenti nella struttura, aveva destato preoccupati allarmi sui rischi in ambito igienico sanitario;

il sindaco ha motivato l'ordinanza con esigenze di tutela dell'igiene e della salute pubblica, a partire dalla presenza nello stabile di numerose famiglie, 22 minori di età inferiore ai dieci anni, 6 neonati, 6 anziani di età superiore ai 75 anni e 3 persone con gravi disabilità fisiche, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di rivedere l'art. 5 del decreto-legge n. 47 del 2014 al fine di permettere a chi occupa senza titolo un immobile di chiedere la residenza o l'allacciamento ai servizi primari in modo da tutelare diritti costituzionali fondamentali come il diritto alla salute, consentire l'accesso a beni primari, qual è l'acqua, e garantire i diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York;

in quali forme e modi il Governo intenda mettere in atto un piano nazionale contro le nuove povertà a tutela dei soggetti più fragili e, in particolare modo, dell'infanzia.

(3-01913)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARRELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, DONNO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014) stabilisce all'articolo 1, comma 229, che «Il Ministro della salute, con decreto da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, prevede anche in via sperimentale di effettuare, nel limite di cinque milioni di euro, lo screening neonatale per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie per la cui terapia, farmacologica o dietetica, esistano evidenze scientifiche di efficacia terapeutica o per le quali vi siano evidenze scientifiche che una diagnosi precoce, in età neonatale, comporti un vantaggio in termini di accesso a terapie in avanzato stato di sperimentazione, anche di tipo dietetico. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute definisce l'elenco delle patologie di cui al primo periodo. Al fine di favorire la massima uniformità dell'applicazione sul territorio nazionale della diagnosi precoce neonatale e l'individuazione di bacini di utenza ottimali proporzionati all'indice di natalità, è istituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.na.s.) un Centro di coordinamento sugli screening neonatali». L'art. 1, comma 167, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015) prevede un incremento dello stanziamento di ulteriori 5 milioni annui, a decorrere dal 2015;

si apprende dal sito dell'Istituto superiore di sanità che sarà avviato il corso di formazione a distanza (FAD) con il titolo «Screening neonatale esteso per la prevenzione di malattie metaboliche congenite (malattie

rare)» organizzato dal Centro nazionale malattie rare (CNMR) e dall'Ufficio relazioni esterne (URE) dell'Istituto superiore di sanità;

il corso della durata di 32 ore, è disponibile gratuitamente fino al 18 marzo 2016, sulla piattaforma per la formazione a distanza dell'Istituto superiore di sanità EDUISS;

l'iniziativa, si legge sul sito dell'Istituto superiore di sanità, è realizzata con il supporto finanziario del Ministero della salute nell'ambito del progetto «Screening neonatale esteso: proposta di un modello operativo nazionale per ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi sanitari nelle diverse Regioni – Programma CCM 2011»;

tale progetto ha un costo di 200.000 euro, ha una durata di 24 mesi e possono partecipare tutte le Regioni;

nell'allegato 2 del progetto, si elenca una serie di obiettivi. In particolare, l'obiettivo generale è la «Definizione di una strategia nazionale per lo sviluppo e l'applicazione dello screening neonatale esteso» e tra gli altri obiettivi è prevista la «Definizione delle malattie da includere nel programma nazionale per lo screening allargato» e la compilazione di una lista di malattie da includere con diverse priorità nel programma *screening* (obiettivo specifico 2). Il risultato atteso da questo obiettivo, si legge nell'allegato 3 del progetto, è rappresentato dal numero delle regioni che: a) applicano la definizione di selezione delle malattie da sottoporre a *screening*; b) adottano la lista di malattie con diverse priorità nel programma di *screening*;

considerato che:

il comma 229, dell'articolo 1, della legge n. 147 del 2013 stabilisce che spetta al Ministro della salute definire l'elenco delle patologie metaboliche ereditarie da sottoporre a *screening* neonatale e specifica, altresì, che è istituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.n.a.s.) un Centro di coordinamento sugli *screening* neonatali al fine di favorire la massima uniformità dell'applicazione sul territorio nazionale della diagnosi precoce neonatale e l'individuazione di bacini di utenza ottimali proporzionati all'indice di natalità;

a parere degli interroganti, alla luce delle attuali disposizioni normative, non è comprensibile la necessità di fissare come obiettivo nel progetto «Screening neonatale esteso: proposta di un modello operativo nazionale per ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi sanitari nelle diverse Regioni», la selezione delle malattie da sottoporre a *screening* (obiettivo specifico 2). Tale previsione, infatti, oltre ad essere in contrasto con quanto previsto dalla legge di stabilità, comporterebbe una frammentazione e sovrapposizione di compiti a livello nazionale e regionale;

considerato, inoltre, che:

il Sottosegretario di Stato alla salute De Filippo, in data 26 marzo 2015, ha risposto in 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato all'interrogazione 3-01123, sullo *screening* neonatale. In particolare, in riferimento al comma 229 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha fatto presente che «il testo del decreto attuativo è stato predisposto attraverso un apposito Gruppo di lavoro, istituito dal Mi-

nistero, a cui hanno partecipato rappresentanti dell'ISS, dell'Age.na.s., delle direzioni del Ministero della salute coinvolte (Programmazione e Prevenzione) e alcuni rappresentanti regionali indicati dalla Commissione Salute della Conferenza Stato-Regioni, tutti soggetti citati nel comma 229, nonché da esperti delle società scientifiche del settore..il Gruppo di lavoro, sulla base di uno studio attento della letteratura scientifica e della realtà italiana, ha operato, tenendo conto della necessità di armonizzare la situazione estremamente variegata del panorama nazionale, sia dal punto di vista dell'offerta sia da quello strutturale, dei centri di "screening" esistenti. Il Gruppo di lavoro ministeriale, ha provveduto a definire, l'elenco delle patologie metaboliche ereditarie per le quali effettuare lo "screening", elaborando un pannello con l'elenco delle patologie da sottoporre a "screening" neonatale esteso (...). Lo schema di decreto è stato trasmesso al Garante per la protezione dei dati personali per acquisirne il parere, che, a breve, dovrebbe essere trasmesso. Successivamente è previsto un ultimo passaggio alla conferenza Stato-regioni, prima della sua emanazione»;

secondo la disposizione contenuta nel comma 229, dell'articolo 1, della legge n. 147 del 2013, la definizione dell'elenco delle patologie da sottoporre a *screening* doveva essere stilato nei primi 3 mesi del 2014 e, pertanto, ad oggi si ha un ritardo di oltre un anno,

si chiede di sapere:

se e come sia stato utilizzato lo stanziamento previsto dal comma 229, dell'articolo 1, della legge n. 147 del 2013, pari a 5 milioni di euro per il 2014;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, al fine di fornire elementi conoscitivi di base e di aggiornamento professionale, attivare il corso sullo *screening* neonatale esteso solo dopo avere provveduto a definire, a livello ministeriale, così come previsto dall'articolo 1, comma 229, della legge n. 147 del 2013, l'elenco delle patologie metaboliche ereditarie per le quali effettuare lo *screening*, evitando così una sovrapposizione di compiti a livello regionale e nazionale, in quanto la definizione di selezione delle malattie da sottoporre a *screening* allargato, è un obiettivo previsto anche nel progetto «Screening neonatale esteso: proposta di un modello operativo nazionale per ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi sanitari nelle diverse Regioni».

(3-01914)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVellini, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto ministeriale del 22 aprile 2015 emanato dal Ministero della giustizia dispone la chiusura del carcere di Lamezia Terme (Catanzaro), «a decorrere dalla data del presente decreto»;

la chiusura del carcere di Lamezia Terme rientra nella previsione di cui all'art. 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, che provvede alla revisione dei circuiti penitenziari, attraverso la definizione di un sistema integrato di istituti a livello regionale;

il 13 febbraio 2015 il sindaco di Lamezia Terme aveva inoltrato al Ministro in indirizzo e alla delegazione parlamentare calabrese una richiesta di incontro sulla situazione del carcere, senza ottenere risposta alcuna;

il 31 marzo il Consiglio comunale di Lamezia, aperto, ha discusso della questione del carcere con tutti i rappresentanti delle categorie professionali e le associazioni cittadine per ribadire la sua opposizione alla chiusura della struttura e il verbale della seduta del Consiglio è stato inviato al provveditorato regionale;

nel testo del decreto ministeriale viene richiamato un presunto accordo alla chiusura della struttura carceraria attribuita al presidente del Tribunale, al procuratore della Repubblica e al sindaco di Lamezia Terme, che hanno prontamente smentito pubblicamente di avere mai dato parere positivo;

in particolare il sindaco di Lamezia Terme ha nuovamente ribadito pubblicamente, con una lettera inviata al Ministro, di non avere mai condiviso la chiusura dell'istituto penitenziario «scrivendo a Lei e ai suoi predecessori, come potrà far verificare facilmente dai suoi collaboratori»; inoltre il sindaco è stato ricevuto alcuni mesi fa, su questo argomento, dal Sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Ferri, che potrà confermare la netta opposizione del sindaco e dell'amministrazione comunale alla chiusura del carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa spiegare come è possibile che il decreto contenga un'affermazione a giudizio degli interroganti palesemente falsa;

se non ritenga di ritirare il medesimo decreto ministeriale e di riaprire un confronto per trovare soluzioni alternative alla chiusura del carcere di Lamezia;

se non ritenga di dovere convocare con urgenza il sindaco della città per gli opportuni chiarimenti.

(3-01912)

SANTANGELO, DONNO, SERRA, BUCCARELLA, PAGLINI, MORONESE, COTTI, CRIMI, PUGLIA, MARTON. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Ustica Lines è un'azienda che opera nel settore dei trasporti veloci per passeggeri e può contare su 24 unità veloci, con le quali copre i collegamenti con le Isole Egadi, Eolie e Pelagie, con Trieste e la costa croata, attraverso Trieste Lines, nonché la tratta tra Reggio Calabria e la Sicilia;

si apprende da organi di stampa che la compagnia di trasporti marittima Ustica Lines ha annunciato che dal 7 maggio 2015 saranno azzerati

gli aliscafi che ogni giorno collegano Trapani e Milazzo con Favignana, Stromboli, Lipari e le altre isole minori siciliane (da un articolo de «IlFattoQuotidiano» del 6 maggio 2015);

tale decisione scaturisce da un contenzioso tra Ustica Lines e la Regione Siciliana, nello specifico, il mancato pagamento delle somme che spettano all'azienda per i servizi resi in conformità al bando aggiudicato dalla stessa compagnia di navigazione, nell'ultimo anno;

a subire questi gravi disagi saranno le «comunità isolate», ma soprattutto ne faranno le spese oltre 400 dipendenti che subiranno un licenziamento ai sensi dell'art. 24 della legge n. 223 del 1991, per sopperire al mancato ristoro economico, dovuto dalla Regione Sicilia;

tra l'altro nel mese di aprile, la Regione Sicilia sembra aver effettuato il primo bonifico da 15 milioni di euro a favore della Ustica Lines, pari al 50 per cento di quanto maturato per i servizi prestati;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Regione siciliana, dopo avere recentemente pagato alla Ustica Lines il 50 per cento di quanto maturato per i servizi prestati per oltre un anno, non ha ancora fornito indicazioni né in ordine al pagamento del saldo né in ordine a quanto dovuto nell'ipotesi che il servizio di collegamento continui;

tale interruzione del servizio, proprio all'inizio della stagione estiva, determinerà, oltre al problema occupazionale, il crollo delle presenze turistiche, ma ancor più la perdita della «continuità territoriale», che garantisce il servizio di trasporto agli stessi residenti delle isole, aumentando così l'isolamento e intaccando in maniera determinante l'aspetto sociale ed economico di territori ad elevata vocazione turistica, soprattutto in presenza della forte crisi economica e della concorrenza turistica internazionale;

considerato inoltre che:

il diritto comunitario riconosce pienamente la necessità, per gli Stati membri, di garantire la coesione territoriale, economica e sociale delle loro isole. Il regolamento (CEE) n. 3577/92 del Consiglio, del 7 dicembre 1992, concernente l'applicazione del principio della libera prestazione dei servizi ai trasporti marittimi all'interno degli Stati membri (cabotaggio marittimo), permette agli Stati membri di stipulare dei contratti di servizio pubblico e/o imporre degli oneri di servizio pubblico, al fine di assicurare i collegamenti con le proprie isole secondo i requisiti che essi ritengono più appropriati. Spetta in effetti agli Stati membri o ai loro enti regionali o locali, in base al principio di sussidiarietà, adottare ogni decisione in merito e assumerne i relativi oneri finanziari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della particolare situazione descritta in premessa e quali provvedimenti di competenza intendano adottare al fine di fornire un monitoraggio più compiuto sulla continuità del servizio e per evitare l'eventuale interruzione di pubblico servizio da parte della Ustica Lines;

se non intendano intervenire, per quanto di competenza, anche attraverso le proprie strutture territoriali, a tutela dei lavoratori coinvolti nella vicenda, considerato che il numero dei soggetti a rischio raggiunge dei picchi che non si possono e non si devono ignorare, scongiurando un'ulteriore crescita della disoccupazione in una regione come la Sicilia, già duramente colpita da crisi occupazionale;

quali altre definitive iniziative intendano adottare in merito, in ragione del principio della continuità territoriale, che assicura ai cittadini delle isole il diritto al trasporto da e verso l'intero territorio dell'Italia;

se ritengano che il Governo possa concorrere alla stipula di contratti di servizio pubblico nel rispetto del regolamento (CEE) n. 3577/92, allo scopo di garantire i servizi di trasporto marittimi ai cittadini abitanti le isole minori d'Italia.

(3-01915)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i processi di trasformazione urbana dei centri abitati rendono indispensabile procedere ad un riordino degli elementi urbanistici presenti;

in Italia, stante la carenza di opere infrastrutturali su tutto il territorio nazionale, si rende necessario ed opportuno procedere urgentemente sia alle opere di urbanizzazione primaria, quali strade residenziali, spazi di sosta o di parcheggio, fognatura rete idriche, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato, sia a quelle di urbanizzazione secondaria, quali scuole materne, mercati di quartiere, impianti sportivi di quartiere;

malgrado la legge 11 novembre 2014, n. 164 (legge di conversione del decreto-legge 12 settembre 2014 n. 133, relativo a misure urgenti per l'apertura dei cantieri, per la realizzazione delle opere pubbliche, cosiddetto Sblocca Italia), nessun reale miglioramento è stato veramente riscontrato in tante parti d'Italia, che risultano completamente isolate ed abbandonate a se stesse;

con riferimento a Roma Capitale, a quanto risulta all'interrogante nel quartiere di Colle degli Abeti, all'interno del VI Municipio, formato dai Piani di Zona B4 Castilverde e C2 Lunghezza, dove i residenti sono ormai circa 6.000 degli 11.000 previsti a regime e, nonostante il crescente numero degli abitanti del quartiere, i cittadini di Colle degli Abeti hanno ottenuto regolare domicilio e certificazione di residenza presso gli uffici preposti di Roma Capitale;

gli abitanti sono sottoposti allo stesso regime fiscale, comprese le imposte sulle proprietà immobiliari e sui servizi, degli altri cittadini residenti nel territorio di Roma Capitale;

risulta all'interrogante che le concessioni edilizie, le convenzioni con i consorzi di imprese edili deputati alla realizzazione delle OO.UU.PP.

(opere di urbanizzazione primaria) e all'attuazione e al controllo di quanto previsto nei suddetti piani di zona siano di diretta spettanza di Roma Capitale;

nei suddetti piani di zona, in particolar modo nel PdZ B4 Castelverde, permangono gravissimi ritardi nell'urbanizzazione primaria e secondaria, fatto che costringe migliaia di persone a vivere da anni in condizioni estremamente pericolose e indecorose a causa di strade non ultimate e non illuminate, utenze non allacciate, aree «verdi» abbandonate a se stesse e divenute discariche a cielo aperto e/o bivacco per senza dimora;

nonostante l'alta percentuale di bambini in età scolare e prescolare non è stato edificato alcun edificio scolastico, nemmeno per gli studi dell'obbligo e la saturazione degli istituti presenti nei quartieri limitrofi sta pregiudicando la possibilità per i residenti di iscrivere i propri figli in plessi non distanti dal proprio quartiere;

sulla carta sono previste opere viarie (assi interquartiere) di collegamento con le principali arterie della zona (A-24 e via Collatina) a tutt'oggi non realizzate da parte di Roma Capitale;

della incresciosa situazione descritta si è data ampia comunicazione, senza ricevere però alcun riscontro, anche al sindaco,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Governo intenda adottare su tutto il territorio italiano e se sia a conoscenza della situazione del quartiere di Colle degli Abeti e dei Piani di Zona B4 Castelverde e C2 Lunghezza, uno dei tanti quartieri disagiati in Italia;

se intenda approfondire gli interventi che Roma Capitale metterà in opera per affrontare e risolvere le menzionate problematiche, con particolare riferimento a quelle inerenti alla sicurezza e alla salute dei cittadini.

(4-03928)

PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CATALFO, CRIMI, FUCKSIA, GIROTTO, LUCIDI, MORRA, NUGNES, PAGLINI.
– Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. – Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

il gruppo Auchan, di origine francese, è presente in Italia sin dal 1989, anno in cui è stato inaugurato, a Torino, il primo ipermercato della catena;

la Auchan SpA, oggi *leader* nel settore della distribuzione, è stata costituita nella sua attuale forma organizzativa nel 2001 e svolge, tra l'altro, attività di supermercati alimentari, di ipermercati, di negozi di vendita al dettaglio di generi alimentari e non alimentari;

a quanto risulta agli interroganti nel 2005 il gruppo prende in affitto un locale di 7.000 metri quadrati, sito all'interno del centro commerciale le Ginestre di Volla (Napoli), e assorbe circa 120 persone che già lavoravano nell'ipermercato dell'allora società SDM Srl all'interno del medesimo centro commerciale;

negli anni successivi l'ipermercato assume ancora personale, fino a raggiungere circa 200 dipendenti;

nel 2010, a Napoli, in via Argine, a soli 5 chilometri di distanza dalla struttura di Volla, viene aperto un altro ipermercato Auchan, nel quale vengono trasferiti 70 dei dipendenti che fino a quel momento avevano lavorato nella struttura di Volla, nonostante quest'ultima, essendo già in passivo, avrebbe potuto fornire al nuovo ipermercato una maggiore quantità di forza lavoro;

negli anni successivi il sito di Volla è stato trascurato notevolmente, con il risultato di non essere più attraente per i clienti, che possono invece trovare ipermercati più accoglienti a pochissima distanza;

nel 2013 i dipendenti di Volla sono stati costretti a firmare contratti di solidarietà, in seguito alla dichiarazione di Auchan di un esubero di 40 *full-time* equivalenti, abbandonando così, nei fatti, il progetto «Auchan City», ossia l'idea di riprodurre in territorio campano quanto realizzato alle porte di Parigi, ossia un vero e proprio parco commerciale con negozi, alberghi e disparate attività di svago;

di conseguenza, la società decide di dividere in 3 parti la superficie dell'area di vendita, per poter subaffittare i 7.000 metri quadrati ad altri 3 operatori quali Happy Casa Store Srl, Expert e Pac2000A;

invero, nel caso di Pac2000A (società composta da una serie di cooperative a marchio Conad) l'operazione compiuta rappresenta un vero e proprio trasferimento di ramo d'azienda;

in questa operazione, 56 dipendenti Auchan sono stati trasferiti con la nuova società Conad Superstore «Le Ginestre Srl», sebbene, nell'accordo sindacale che ha preceduto il trasferimento, i rappresentanti dei lavoratori avessero fatto presente sia alla Pac2000A che alla Superstore che la struttura versava già in condizioni critiche, perciò il numero dei lavoratori da trasferire era di 40 unità;

i restanti dipendenti, invece, sono stati assorbiti dagli ipermercati Auchan di Napoli, Giugliano e Nola, senza alcun criterio noto ai lavoratori e senza il rispetto della precedenza di scelta in capo ai beneficiari della legge n. 104 del 1992;

il 29 giugno 2013 Auchan Volla esce per sempre di scena e l'11 settembre del medesimo anno Conad Superstore Le Ginestre Srl inaugura il nuovo punto vendita. Un punto vendita dall'aspetto fatiscente;

considerato che:

dopo appena 6 mesi dalla nuova apertura, Conad annuncia la necessità di ricorrere a un contratto di solidarietà con scadenza al 7 marzo 2015, comunicando un esubero di 20 unità *full-time* equivalenti;

dagli accordi stipulati al momento della cessione, risulterebbe un vincolo imposto a Conad che le impedirebbe di licenziare per i successivi 24 mesi, o almeno così è stato riferito al primo firmatario del presente atto dai lavoratori coinvolti;

per ottenere chiarimenti su tutte le scelte imprenditoriali chiaramente azzardate, i lavoratori hanno indetto uno sciopero all'inizio del feb-

braio 2015, allo scopo di ottenere un tavolo di confronto con aziende, sindacati e amministratori locali;

a seguito di tale sciopero, viene avviato un tavolo di trattativa alla Regione, a cui sono presenti la Pac2000A, la Conad Superstore Le Ginestre, il sindaco di Volla, i rappresentanti sindacali della CIGL e UILTucs, una delegazione dei lavoratori in presenza del dottor Giuseppe San Giovanni. Auchan, seppur invitata, non si è presentata;

all'esito dell'incontro c'è stata la conferma dell'esubero e della non volontà da parte della proprietà di investire in questa struttura di Volla, palesando come soluzione la messa in mobilità degli esuberanti, alla scadenza del contratto di solidarietà, ossia dal 7 marzo 2015;

il dottor San Giovanni ha deciso di lasciare aperto il tavolo di confronto, fissando un ulteriore incontro per i primi di marzo, prima della scadenza del contratto di solidarietà, chiedendo a Pac2000A di presentare in quella sede un piano industriale;

considerato inoltre che:

l'azienda Pac2000A ha ribadito che non ci sarebbero state altre soluzioni per affrontare il problema, giustificandosi con l'ammissione di un errore di valutazione del *budget* dovuto all'aver preso come riferimento il *budget* di Auchan quando la sua superficie era di ben 7.000 metri quadrati;

in pratica, Auchan da gennaio 2012 a dicembre 2012 ha fatturato circa 19 milioni di euro comprensivi di IVA su una superficie di vendita di 7.000 metri quadrati e la Pac2000A aveva stimato di poter conseguire un *budget* di 16 milioni di euro su una superficie di 2.500 metri quadrati di vendita, ossia quasi un terzo delle dimensioni originarie. A giudizio degli interroganti detto errore appare molto ingenuo, considerata la mole degli investimenti e l'esperienza delle imprese coinvolte;

a giudizio degli interroganti resta il dubbio che Auchan sia a monte responsabile della situazione sfavorevole creata in capo ai lavoratori, giacché già al momento dell'apertura dell'ipermercato di via Argine avrebbe potuto trasferire molti più lavoratori da un sito (già in crisi) all'altro: sorge il legittimo sospetto che abbia proceduto a rifornirsi di mano d'opera esterna, al solo scopo di incassare i contributi statali riconosciuti per nuove assunzioni;

è un dato di fatto, invece, che Auchan sia stata profondamente scorretta nell'ignorare l'invito delle istituzioni locali al tavolo di confronto tenutosi in Regione;

considerato altresì che:

risulta agli interroganti che, almeno fino a metà aprile 2015, non ci sia stato alcun nuovo incontro e i lavoratori non siano neppure riusciti ad ottenere una copia del verbale del primo incontro, quello del 19 febbraio 2015;

sindacati e Regione sembrerebbero attendere gli uni l'invito dell'altra, senza che si riesca a trovare un modo per superare l'*impasse*;

a ciò si aggiungono altre anomalie: la Pac2000A ha chiesto ai lavoratori di avanzare la proposta dei contratti di solidarietà e, successiva-

mente, quella per la riduzione strutturale degli orari di lavoro. A parere degli interroganti non è comprensibile il motivo per cui non abbia proceduto essa stessa in tale direzione;

l'azienda aveva annunciato che col risparmio ottenuto dalla solidarietà avrebbe investito per il miglioramento della struttura, cosa che non solo non è avvenuta, ma è anche difficile da immaginare, visto lo stato in cui la struttura versa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano di dover fare chiarezza sulla trasparenza e la liceità delle operazioni commerciali effettuate dalle imprese coinvolte, che sembrerebbero mascherare una volontà di dismissione della struttura di Volla già dal loro inizio, laddove scelte imprenditoriali a giudizio degli interroganti grossolanamente erranee, quando non irrazionali, sono state compiute in più passaggi;

se non intendano accertare se dietro la scelta di quali lavoratori dovessero essere trasferiti in via Argine e quali dovessero restare a Volla si nascondano motivi illeciti o discriminatori, visto che nessun chiarimento è stato fornito, a tal proposito, ai dipendenti;

se non intendano verificare se la scelta di procedere a nuove assunzioni nella sede di via Argine, anziché attingere al personale già in forza (e già chiaramente in esubero) a Volla, non sia dovuta esclusivamente alla volontà di avvalersi delle agevolazioni contributive, normative e fiscali previste nei casi di nuove assunzioni in quanto, a parere degli interroganti, detta manovra si tradurrebbe in una sostanziale violazione di legge, laddove la *ratio* di tali trattamenti di favore è quella di propiziare l'aumento del livello occupazionale, cosa certamente non avvenuta nel caso di specie, poiché sembrerebbe fosse già chiara la necessità di futuri licenziamenti;

se non intendano appurare se per i lavoratori trasferiti siano state correttamente eseguite le comunicazioni UNILAV (modello unificato lavoro), e se, in mancanza di quest'ultime, non ritengano tale modalità un *escamotage* finalizzato ad impedire la consapevolezza dei lavoratori circa le operazioni commerciali effettuate, allo scopo di scongiurare loro azioni di opposizione, anche sindacale;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare, anche attraverso le proprie strutture territoriali, al fine di scongiurare un'ulteriore crescita della disoccupazione in una zona, quella della provincia di Napoli, già duramente colpita da crisi occupazionale.

(4-03929)

PEPE, MOLINARI, VACCIANO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che risulta agli interroganti che siano state pubblicate le graduatorie definitive per la mobilità volontaria nazionale, regionale e provinciale del personale dipendente

di Poste italiane e che sia in corso e/o in programma la trasformazione dei contratti del personale dipendente da tempo parziale a tempo pieno,

si chiede di sapere

quando e se saranno attuati tali trasferimenti e se, nell'eventualità positiva, non si ritenga opportuno intraprendere con l'azienda, a garanzia dei lavoratori, in considerazione delle condizioni usuranti di portalettere e sportellisti, strategie di mediazione atte a favorire il più possibile l'avvicinamento alla sede di residenza, compatibilmente con le necessità aziendali;

nell'eventualità corrisponda al vero quanto riportato in premessa, se risulti ai Ministri in indirizzo quante siano le trasformazioni di contratti da tempo parziale a tempo pieno in programma nell'anno 2015 e quante siano, in particolar modo, quelle localizzate nel Lazio, in Campania e in Calabria;

se risulti quali siano inoltre i criteri adottati dall'azienda per tali trasformazioni in mancanza, parrebbe a notizia degli interroganti, di un accordo sindacale in merito.

(4-03930)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01914, della senatrice Taverna ed altri, sull'attuazione del progetto relativo allo *screening* neonatale esteso.

